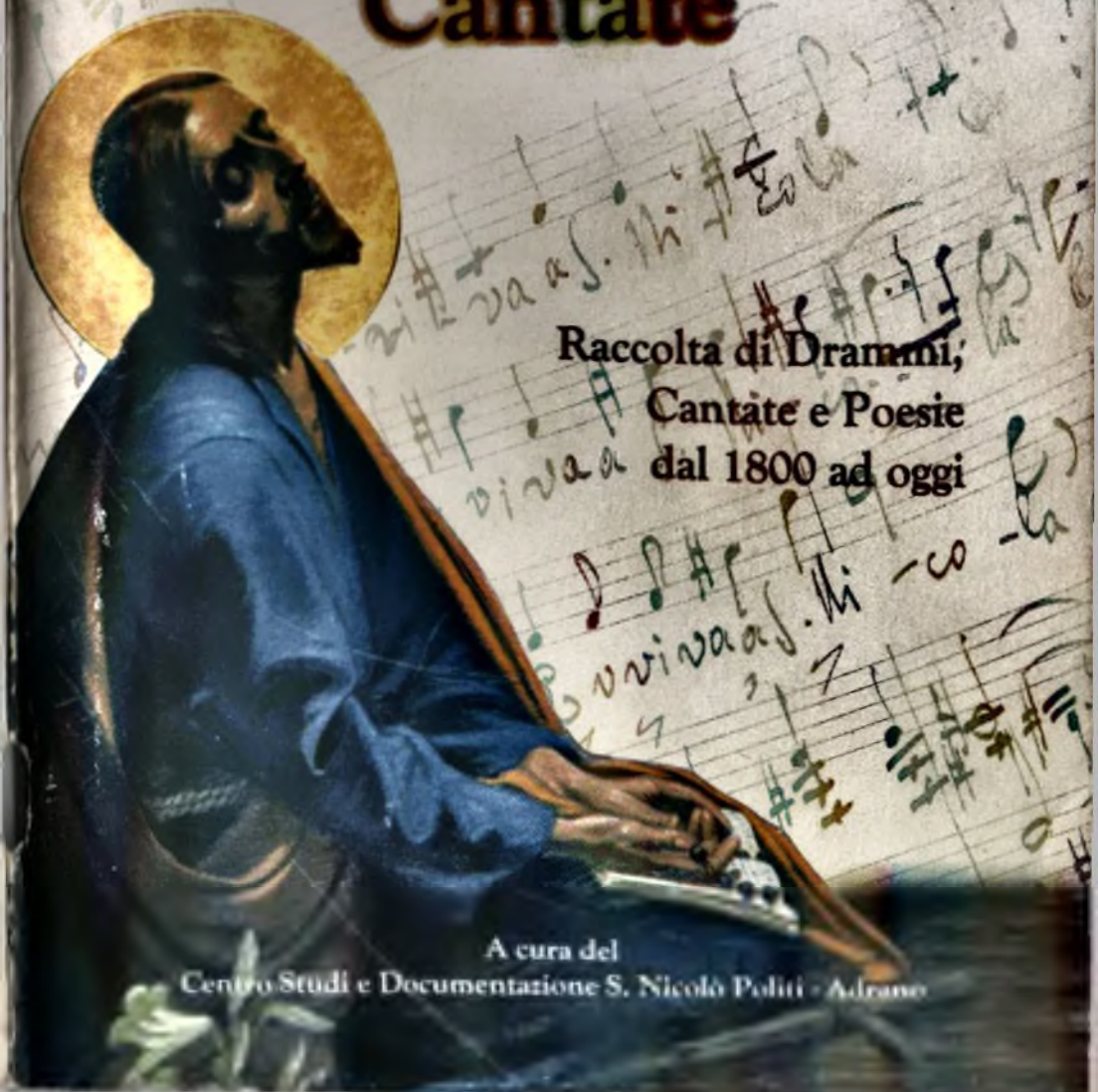
PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

La città di Adrano al Suo Illustre Concittadino

San Nicolò Politi

Cantate



Raccolta di Drammi,
Cantate e Poesie
dal 1800 ad oggi

A cura del
Centro Studi e Documentazione S. Nicolò Politi - Adrano

Riproduzione vietata per fini commerciali.

"La città di Adrano al Suo Illustre Concittadino
San Nicolò Politi
Cantate
Raccolta di Drammi, Cantate e Poesie dal 1880 a oggi"

A cura del
Centro Studi e Documentazione S. Nicolò Politi - Adrano
(Autore: Sac. Alfio Conti)

Edito nell'anno 2004

Acquisizione digitale del volume e rielaborazione per la pubblicazione a cura di Gaetano Sorge, autore del Portale San Nicolò Politi www.sannicolapoliti.it.

Elaborazione digitale 28 luglio 2024

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

La città di Adrano al Suo Illustre Concittadino

San Nicolò Politi
Cantate

Raccolta di Drammi, Cantate e Poesie dal 1800 ad oggi

A cura del
Centro Studi e Documentazione S. Nicolò Politi – Adrano

Autore del volume: Sac. Alfio Conti

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

VITA DI SAN NICOLA ADORNESE EREMITA

In quel tempo mentre regnava l'illustre Conte Ruggero, il quale con le armi aveva liberato la Sicilia dalla dominazione dei saraceni, nacque in Adernò il Beato Nicola dalla famiglia Politi. Ebbe genitori benestanti tra i primi della sua città che non avendo a chi potessero lasciare i loro beni e ricchezze, pregando il Signore nostro Gesù Cristo e la sua Santissima Madre, con molte preghiere, digiuni ed elemosine, ebbero come unico figlio Nicola. Il fanciullo progredendo con buon carattere, fu affidato a dei maestri, dai quali fosse istruito nelle lettere.-

Già i genitori temevano ormai la fine della (loro) vita, stabiliscono sulla moglie che doveva essere presa dal figlio, alla quale volendo unito Nicola, e quasi anche (lo) costringono; egli poi si rifiutava del tutto, e non potendo sfuggire alla loro imposizione in altro modo decise di prendere la fuga di nascosto a tutti, poiché, di giorno e di notte meditava nel suo cuore ciò che è scritto nel Vangelo: "Se qualcuno vuole venire dietro di me e non odia suo padre, e sua madre, e la moglie, e i figli, e i fratelli e le sorelle, non può essere mio discepolo".

Nella notte dunque, che la provvidenza di Dio aveva destinato, quando tutti erano andati a dormire e il sonno profondo li aveva afferrati, allora Nicola decise di lasciare la casa, la patria, i genitori, e tutte le cose che gli speravano, stimandole un niente per l'amore di Dio.

Pensa alla fuga, ed ecco che questa voce viene a lui dal cielo: Nicola alzati e seguimi. Subito egli si alzò e seguì la voce che diceva: vieni con me e ti mostrerò un luogo di penitenza salvifica nel quale, se vorrai, potrai salvare la tua anima. Pertanto guidato verso una zona di media altitudine del monte Etna trovò una grotta coperta di rovi e si nascose in essa.

E quindi con digiuni, preghiere, e specialmente dandosi alla meditazione della Passione di Gesù Cristo, continuamente castigando il corpo con flagellazioni e altri tormenti, stette lì circa tre anni. Ma poiché quel luogo gli sembrava pochissimo adatto ai suoi progressi ascetici, ed era vicino al paese natio, e i genitori cercavano il figlio, la Provvidenza Divina volendo allontanare di là Nicola, gli spedì un messaggero, con questi ordini: Nicola non rimanere più qui infatti c'é chi ti cerca e se ti trovano ti ricondurranno in patria e perderai ciò che hai cominciato. Ma avviati verso il luogo che ti

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

mostrerò, verso Alcara sotto il monte Calanna, dove dimorerai finché finirai la vita.
Apparsa l'aurora, Nicola, partito dall'Etna inizia il suo viaggio verso il luogo che gli aveva rivelato l'angelo, ma quando giunge in mezzo alla selva il diavolo in veste di mercante gli va incontro e così gli parla: dove ti dirigi o misero? e lui risponde: verso il monte Calanna, verso Alcara dove sono stato mandato; l'interrompe il nemico degli uomini: vieni con me, infatti avrai migliore sorte; ti mostrerò le mie città e i miei luoghi, che ti darò se obbedirai alle mie parole; ivi vivrai fornito di migliori piaceri, molto più lietamente che sul monte Calanna.
Udite queste cose, il B. Nicola pensando tra sé diceva: chi è costui che cerca di allontanarmi dal mio viaggio e mi promette le sue ricchezze, e il suo pane da mangiare, e le sue vesti e i suoi piaceri di cui godere in questo secolo; quanta carità mostra verso di me? Tosto richiamando nell'animo la Passione di Cristo e volgendo gli occhi al cielo disse: Oh Signore Gesù Cristo, per le tue cinque piaghe e per la tua passione concedi che sfugga ai lacci di questa tentazione; e finita questa preghiera fu liberato da quel tormento e il diavolo scomparve dai suoi occhi.
Dunque compiuto il viaggio iniziato, giunse al luogo che oggi si chiama Acqua Santa, ivi stanco del cammino, afflitto dai tormenti imposti al suo corpo cominciò ad aver sete per la qualcosa sdraiatosi a terra e levati gli occhi al cielo, pregò Dio con questa preghiera: Signore che un giorno dalla pietra facesti sgorgare ricchissime fonti, concedimi, ti prego, che qui possa trovare l'acqua con cui ristorare il mio corpo. Detto ciò udì una voce dal cielo: Alzati Nicola e il masso che vedi percuoti col tuo bastone, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ed Egli ti darà quello che chiedi. Come udì, così fece e subito l'acqua sgorgò dal sasso, della quale poi i tormentati da varie malattie e dolori, bevendo diventavano sani. Allorché Nicola giunse al monte indicatogli passò la vita con grandissima astinenza di cibo, in continua preghiera a Dio, con abbondante versamento di lacrime. Vi è sulla cima del monte un masso, all'ombra del quale recitava le sue preghiere a Dio. Meditava sulle piaghe di Gesù Cristo, nel cui dolcissimo ricordo per lo più sette volte al giorno piangeva amaramente. Gli davano cibo le radici delle erbe e talora il pane angelico. Fu solito mangiare una volta al giorno finché visse. Rimase in quel posto per più di trenta anni,

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

ignoto a tutti tranne che a pochi uomini religiosi.
Avvicinandosi la fine della vita, incontrò due donne che portavano delle pere al mercato e in nome di Gesù Cristo chiese loro una piccola parte di quei frutti, una di loro si rifiutò, l'altra invece fu generosa. Egli ringraziato Dio pregò per lei. Queste donne furono testimoni della morte e della vita del B. Nicola, infatti a quella che era stata generosa i frutti abbondarono per molti giorni, ma quelli della donna avara marcirono a tal punto di non essere più adatti all'uso.
Negli ultimi giorni del mese di Agosto un contadino di nome Leone, uomo di grande bontà, mentre si recava a cercare i buoi che pascolavano nella solitudine della selva, giunse là dove il B. Nicola aveva esalato l'anima e compiuto la sua vita; lo trovò con le ginocchia piegate e le mani appoggiate al bastone e con lo sguardo rivolto al cielo. L'uomo a questa vista si spaventò e si mise a gridare: ma chi sei? poiché nessuna risposta gli era data si accostò al cadavere e lo toccò con la destra e subito il braccio gli si seccò. Avvertito da questo prodigio, pensava tra sé che quello fosse certo un santo uomo. Dunque in fretta corse ad Alcara, narrò all'arciprete ed ai magistrati le cose vedute con stupore di tutti. Specialmente in quella occasione le campane di bronzo delle chiese non spinte da alcuna forza umana avevano suonato. Perciò il clero, i magistrati e il popolo guidati dal contadino a piedi nudi andarono in processione verso il posto dove si trovava Nicola e appena giunsero là, mentre Leone voleva mostrare il corpo estinto, distese il braccio rattrappito e lo sentì sano. In primo tempo si pensò di onorare il B. Nicola col dedicare a suo nome una chiesa nel luogo dove era stato trovato il corpo. Mentre già si portava il corpo in Alcara, lungo il tragitto bisognava passare per la chiesa di Sant'Ippolito, ma, mentre passavano oltre sentirono il corpo molto pesante da non potersi muovere più oltre, allora tennero tra di loro consiglio e decisero che il santo volesse al più presto essere condotto alla predetta chiesa di Sant'Ippolito . Avendo essi fatto chiamare molti dal paese e avendo tentato se per caso potessero avanzare verso di esso, fecero invano tale tentativo. Lo stupore fra il popolo fu molto grande e ci fu gran disparità di pareri tra i capi; questa disparità di pareri fu risolta in modo grandioso da un fanciullino che era presente e stava tra le braccia della mamma. Egli si mise a gridare: Portate il corpo alla chiesa di S. M. del Rogato, dove spontaneamente Nicola si farà portare.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Presso questa chiesa vi era un monastero, tenuto dai seguaci della regola di S. Basilio, uomini molto religiosi e pii. Uno di costoro, come c'é testimonianza, Nicola lo aveva scelto durante la sua vita come confessore:costui aveva annotato per iscritto anche alcune notizie della sua vita. A questo grido del fanciullino, preso come un miracolo, il corpo venne sollevato e subito senza impedimento si fece portare là, dove per 336 anni, del tutto privo di corruttela quasi vivente ed integro rimase, né fu oggetto di venerazione senza miracoli.

Ma poiché nell'anno della nostra salvezza 1503, il 10 di maggio, tutto quel territorio vicino a S. M. del Rogato era travagliato da grandissima penuria di piogge, il popolo supplicando e invocando per nome i santi, si diresse con grande zelo verso quella chiesa. Subito, appena fu portato fuori il corpo del B. Nicola, come già da tempo con buoni risultati si usava fare, lo posero in cima all'altare, e scese giù una grande pioggia per mirabile beneficio di Dio e di S. Nicola. Nel qual tempo, poiché moltissimi dopo pie preghiere con reverenza e zelo si diedero a baciare le sacre reliquie, avvenne che una donna malfamata osò fare la stessa cosa; ma al suo accostarsi quel santo corpo si tirò indietro e non si lasciò toccare, con grande stupore di tutti. Fatto quindi il sacrificio della S. Messa poiché dopo riportavano girando le reliquie nella chiesa di S. M. del Rogato, sulla soglia della chiesa, poiché non ce la facevano più a stare sotto quel corpo che era divenuto di non normale pesantezza, i portatori furono costretti a fare una sosta e ad invocare la misericordia e la pietà da Dio immortale. Essi ricevettero come lieto evento questo miracolo: in mezzo a quel popolo confuso vi era un certo Giovanni Spitaleri che da gran tempo era tormentato dall'ernia tanto sporgente da non potere essere sostenuta dalla fascia, ad un tratto si sentì libero da quel male e quindi si mise a gridare "Misericordia" e a divulgare la sua guarigione tra il popolo accorso per vederlo. Frattanto un'altro malato di ernia tra la folla era arrivato gridando "Sono guarito". Ecco un terzo che soffriva dello stesso male dice "Anch'io sono guarito". Perciò tra il grande stupore e commozione del popolo, parve molto a proposito a un frate dell'ordine di S. Francesco, uomo religioso e buono, fare una predica da un posto elevato. Di tale predica la conseguenza fu che i cittadini di Alcara con fede solenne decisero di spendere tutto quanto si doveva, fino a che il Sommo Pontefice conce-

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

desse il permesso di venerare il Sant'Uomo. Scelti per lo scopo due uomini saggi il prete Antonino Rundo e un certo Giovanni Cuttone, costoro a spese pubbliche si recarono a Roma e cominciarono a trattare l'affare con richieste formali in forma di supplica, ma portata la cosa per le lunghe di giorno in giorno non arrivava il termine, consumarono il denaro, pensarono di ritornarsene, e si fermarono per caso alla locanda e in quel luogo essendo tristi e pensierosi furono avvicinati da un povero con abito mal ridotto. Egli cominciò ad interrogarli per sapere chi fossero e per qual fine fossero venuti a Roma; quale fosse il motivo di tanta tristezza. Essi gli risposero benevolmente e lui li consolò dicendo: "non state tristi o fratelli, anzi andate sicuri: sulle rive del Tevere il vostro affare è stato portato a termine e troverete il diploma di concessione presso il tale di cui indicava il nome. Dopo queste parole il povero uscì dalla locanda e non si vide più. Quelli tornarono a Roma e trovarono vere quelle cose che il pellegrino aveva detto. Infatti fu consegnato il Diploma Papale sulla facoltà di venerare le Reliquie del B. Nicola il giorno 7 Giugno 1707 dal parto della Vergine essendo Sommo Pontefice Giulio II.

Frattanto la fama del B. Nicola, per il gran numero di miracoli, si diffondeva assai in quelle zone e moltissimi tra i quali Gemburdo, Iovanni Sciarra, Florino, accorrevano a Lui per invocare aiuti dalla sua Santità. Invocavano e dopo essere guariti, sani tornavano alle loro case, non senza aver reso molte grazie al Santo.

Questo fatto fece desiderare fortemente agli adornesi, concittadini del B. Nicola, di volere essi in casa propria e presso di sé tanto ricco tesoro piuttosto che l'avessero altri. Ma spesso avendo cercato di portar via il feretro, li fece scoprire la campanella della chiesa di S. M. del Rogato che raddoppiava da sola il suo suono. Destati da tale segnale gli alcaresi in fitta schiera accorrevano per difendere quello che era il loro diritto. Poiché il posto stesso che era lontano dal paese e fra le selve sembrava dare occasione per quelle incursioni. Allora fu deliberato dagli alcaresi di trasferire le reliquie del Santo entro l'abitato e porle in luogo sicuro. Si diede tale incarico ad otto tra i principali cittadini del paese cioè: il prete Pietro Rosato, Giovanni Gemburdo, Giovanni Sciarra, Marino Fiorito, un altro Giovanni Sciarra e tra altri di cui non si ricordano più i nomi. Costoro in una notte tempestata e buia presero con rispetto il corpo del B. Nicola, accompagna-

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

ti da una luce divina, e lo deposero in paese nella chiesa di S. Pantaleone, e senza che nessuno avesse sentore di ciò che avveniva. Vi era un tale di Bronte che posseduto dal demonio da 14 anni e già da otto il suo corpo era quasi morto e privo di animo; costui riferiva che essendo stato portato presso il B. Nicola fu liberato dallo spirito cattivo e il demonio fu messo in fuga. Questi ed altri miracoli operò il B. Nicola e ancor oggi opera. Tutti sanno e tutti devono rendere grazie a Dio. Tra l'altro non si deve passare sotto silenzio il seguente miracolo: una donna era andata con altre sue amiche in una sua villa di campagna e aveva lasciato a riposare sul letto il piccolo figlio di nome Matteo; ma al ritorno l'aveva trovato morto, costernata dall'angoscia e dal lutto la povera madre implora l'aiuto del Beato Nicola: chiede al Santo la vita del figlio già morto. Chiese e ottenne infatti il figlio in seguito alla preghiera materna come se si svegliasse dal sonno cominciò a parlare e a rendere grazie a Dio e a Nicola fino alla tarda vecchiaia.

La Baronessa di Militello Valdemone, infiammata di zelo per questo Santo Uomo, in seguito alla fama di tanti miracoli si recò da lui per venerarne le reliquie poiché ancora il suo corpo si conservava nel predetto monastero. Lei con gran seguito, portando con sé anche il figlio fanciullo, desiderava portare a casa una particella di tanto tesoro e prese un pezzettino di osso dal braccio e se ne tornava a casa con cielo limpidissimo, ma ecco il tempo si oscurò e una fittissima pioggia di grandine cominciò a colpire tutti. Il bambinetto venne accecato da un colpo di grandine allora quelli del seguito della baronessa pensarono di placare il Santo con la restituzione del pezzetto di osso. Lei accettò di restituire questa Reliquia del braccio e chiese in cambio il risanamento dell'occhio del bambino: l'esito fu felice e miracoloso. Oggi quel colle presso cui avvenne il predetto miracolo viene chiamato "Orbetto" per la cecità del fanciullo.

Queste cose sono state scritte a gloria di Dio Onnipotente, della B. Vergine Maria e del B. Nicola.

Scritta dall'Anonimo Monaco contemporaneo del Santo

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Le lodi della Giornaliera o Settenario di Anonimo

Canti ognun lieto e festante
di Nicola, i grandi onori,
e con alma trionfante
s'offran sempre i puri cuori.
Mentre Dio per sua clemenza
lo lodò per l'innocenza
Gridi ognun per quanto può
viva il Santo di Adernò.

Qual costante Abramo e fido
abbandona patria e sposa
e in Gesù suo dolce nido
sol confida e sol riposa;
e per farsi a Dio più bello
si rinselva in Mongibello.
Gridi ognun per quanto può
viva il Santo di Adernò.

Qual colomba senza fiele
dentro rupe orrida e ria,
serve a Dio grato e fedele
dona il cuor tutto a Maria;
si castiga e si tormenta
e satan fuga e spaventa.
Gridi ognun per quanto può:
viva il Santo di Adernò.

Se Mosé da dura pietra
fe' sgorgar limpide l'onde,
Egli pur dal cielo impetra
Grazia ugual, né si nasconde;
Che oggigiorno già s'ammira
acqua tal c'ognun sospira.
Gridi ognun per quanto può
viva il Santo di Adernò.

Qual Elia che pur cibato
fu da un corvo a cui sincero
era in cibo il pan portato
per il comando del Dio vero;
sì Nicola aquila accorta
e sostiene e riconforta.
Gridi ognun per quanto può
viva il Santo di Adernò.

Per ricever Dio sacrato
qual Noé calchi sicuro
il gran fiume del Rogato
con stupor del mondo impuro;
anzi a Te fu ancor concesso
l'imitare Cristo stesso.
Gridi ognun per quanto può:
viva il Santo di Adernò.

Nicolò santo eremita
Nostro cive e nostro vanto
Tu pietoso dacci aìta
Tu ci ottien perdono e pianto.
Mentre noi con lieto core
Ti preghiam qual protettore.
Gridi ognun per quanto può:
viva il Santo di Adernò.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Ciantro D. Nicolò Gualtieri 1818[1]

I.

Già foriera del dì la bella Aurora
Uscia dall'Ocean spargendo rose
E al suo apparir cede la notte, e fugge
Nei campi erbosi mugge
Intanto il Bue, che paziente al giogo
Sommette il duro collo, e l'interrotto
Ei ripiglia lavoro.
Agl'arboscelli in cima
Van scherzando gl'augelli, e ai loro canti
La valle e il monte echeggia
E il pastorel secondo il suo costume
Mena la greggia al prato al colle al fiume.

II.

Quando l'Etnea pendice, e i boschi suoi
Vago di contemplar del mio pensiere
Men vo' sull'ale, e tosto in un istante
Fassi a i miei sguardi innante
Quell'alpestre contrada, e già trascorro
Con inarcate ciglia or questa or quella
Rupe vasta, e cadente
Ed or m'inoltro ancora
Ver quelle piante, che sublimi al Cielo
Innalzano le cime
Scena ella è questa vaga sì, e gioconda
Che di dolcezza tutto il cor m'inonda.

III.

Miro d'eterno ghiaccio le caverne
Sempre ripiene miro le querce annose

[1] *Ciantro o Cantore; la composizione è la N. 3 della cartiera C. Si compone di XIV stanze, un sonetto. Il Coro degli Angeli, N.4 della cartiera C.*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Che al pastorel fanno difesa, e scudo
Quando riscento, e crudo
Turdin scende dall'alto a sbarbicare
Le giovinette piante, e al suol le stende
Miro... ma oh Dio!.. che veggio!
Quell'uom chi è mai, che assorto
Nei suoi pensier sen giace in antro oscuro
Fra i roveti, e le spine?
Per qual ragion un uom fra queste selve
In compagnia delle spietate belve?

IV.

Cotai pensier volgea nel mio stupore
Agitato nel cor da brama ardente
Di saper chi foss'ei, quando improvviso
Donna leggiadra in viso
M'appar che all'aurea veste ai biondi
Alla fronte, serena e rilucente
Donna non già mortale
Ma dea del Cieli mi rimira
D'alto timore allor compreso al suolo
Riverente mi prostro.
Le innalzo un'ara, e quindi volto a Lei
Ninfa, le dico, accogli i voti miei.

V.

Candida agnella al Nume tuo svenata
Cadrà per le mie mani in questo altare
Purché degni svelar... Taci: t'intendo
I sensi tuoi comprendo
O pietoso mortal, la dea mi dice:
Empedocle è colui, fido seguace
Della leggiadra e bella
Diva immortal Sofia
Dal desio, di saper da gloria spinto
In questi luoghi

A queste parti il piede
Volse animoso a contemplar gl'Etnei
Fenomeni tremendi, e i casi rei.

VI.

Qual via ei chiede la cagion funesta
Qual la sorgente che un Vulcan produce
Di stragi, e di ruine apportatore
Ch'empie di tema il cuore...
Ma qual luce novella i sguardi miei
Ferisce, e abbaglia! Chi è colei, che viene
Più bella, e più splendente
Della primiera Dea?...
Ingannato mortal, mi dice allora
E fia pur ver, che incensi
Desti all'error? La Dea del ver son io
Figlia del Ciel, nata dal sen di Dio.

VII.

Al suo parlar fugge la musa intanto
Che ingannato m'avea e sì prosiegue
La Diva Verità: quell'Uom, che vedi
In quelle oscure sedi
Filosofo profan non è, che aspira
Ad un vano saper, a falsi allori.
Hanno un più nobil fine
Hanno un eterno obbietto
Le sue grandi vedute; il Cielo, Iddio:
D'un Uomo-Dio penante
Perfetto imitator egli ne viene
In antro oscuro a contemplar sue pene.

VIII.

Non è lo stolto Empedocle ingannato
D'eternarsi quaggiù da un van desio,

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Che né fuochi dell'Etna ardito ei scese.
Per altro fin s'arrese
Alle voci del Cielo il gran Nicola,
Che appunto è quegli:...Il gran Nicola! oh!
Quel nome ohimè! ferisce
E l'orecchi miei! ma... come.
Come o gran Dea del ver, se di festive
Voci risuona e echeggia
Pel contratto Imeneo il patrio suolo
Come in quest'antro egli sen giace in duolo.

IX.

Sì tutto è ver, io già tel dissi or ora,
Tosto la Dea riprende, egli seguace
Perfetto imitator del suo Signore;
Sì! non soffrì, che il cuore
Fatto sol per amar l'alto infinito
Sovrano ben che sol d'amarsi è degno
Possa gl'affetti suoi
Volgere in parte; e darli
A terrena consorte: indi animoso,
Tutto abbandona, e fugge;
E più d'Abram in questa terra ei viene
Del Redentor a meditar le pene.

X.

Mira intanto del Dio fatt'uom la viva
Immagine in Nicola; (e qui ne pianse
La Dea per tenerezza) in tale stato
Ecco di già avverato
Quanto nel Redentore un dì successe.
Brama Israel di sollevarlo al trono
Ed ei si asconde e fugge
Nel vicin monte a volo.
Abbaglianti promesse in simil guisa
Offre a Nicola il mondo;

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Ed ei fedele imitator ne viene
In questi colli a contemplar sue pene.

XI.

Anni più oltre egli lo spirto estende
Del Cristo imitator: ei riflettendo
Al prezioso digiun del divin Figlio;
Con disdegnoso ciglio
Guarda gl'agi paterni, e ad essi il tergo
Animoso volgendo... il piè veloce
Dirige in queste oscure
Erme e deserte rupi.
E quivi son compagni suoi fedeli
Astinenza e preghiera;
Onde esprima in se stesso un Redentore
Che pena spinto dal suo eterno amore.

XII.

E pur che dissi? Ah! questi i primi sono
Trofei di sua virtù alta, e sublime.
Altri deserti a Lui prepara il Cielo:
Odimi, io tolgo il velo
All'avvenir, che solo a Dio si serba.
Mira all'occaso: ivi nel sen di un monte
Pieno di tronchi, e spine
Orrido speco esiste
Dove raggio solar giammai non entra
Ad illustrarne il buio
Colà del genitor sfuggendo l'ire
Avrà nuovo teatro il suo patire.

XIII.

Sei lustri passeranno, e allor compita
In Lui del Cristo la divina immago
Sciolta dai sensi sua grand'alma a volo

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

da questo basso suolo
Ver gl'astri s'alzerà di gloria cinta
Per fissa sua dimora in seno a Dio;
Mentre quaggiù il suo avello
In tempio, e altar cambiato
La sua saggezza loderan le genti:
E della Chiesa in seno
si parlerà di Lui, della sua fede
inché avrà qui Religion la sede.

XIV.

Così disse la Dea, e in un istante
Da bianca nube involta al Ciel s'estolle
luce spargendo a grato odor commista.
Oppressa allor mia vista,
E da spavento, e da dolcezza il cuore
Inondato, e ripieno al suolo il volto
Di nuovo abbasso, e chino;
Indi destato, e scosso
Quasi da un lungo sonno, un tempio corro
Sacro a Nicola intanto:
E qui prostrando a piè dell'ara adoro
D'Adran la gloria e l'immortal suo coro.

Sonetto

S'affatica a goder l'alto infinito
Grado d'onor fra le celesti schiere
L'Eroe d'Adran e quindi batte ardito
Della Diva Virtù l'arduo sentiere.

Invan l'inferno gli s'oppone: il Dito
Dell'Eterno il sorregge; e un tal potere
Il guida a ritrovar antro romito
D'idee ripieno il cor sublimi, e vere.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

No, non son sulla terra le conquiste
Del gran Nicola: Ei prende queste a sdegnar
che s'attirar dei Cesari le viste.

Gloria sia dunque a Voi, che il falso regno
Di quaggiù disprezzando il solo ambiste
Sovrano Ben, che sol d'ambirsi è degno.

Angelo 1°

Mai più lieto, e fausto giorno
Sulle porte d'Oriente
Ricondusse il sol nascente
Gl'Adraniti a consolar.
Perché dunque o civi illustri
Di Nicola il nome augusto
Dal freddoso, al Polo adusto
Voi non fate risuonar?

Angelo 2°

Giorno è questo in cui s'onora
Dell'Eroe Politi il merto
Quando in Ciel di gloria un serto
Le sue tempia coronò.
Alza dunque ognor festosa
Le tue lodi o pia Adrano,
E ripeta il colle e il piano
Viva il Santo Nicolò.

Angelo 3°

Al suo Dio colà presenta
Egli è vero i primi onori
Della greggia; e frutti, e fiori
Del suo campo il giusto Abel:

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Ma Nicola il cuore, e l'Alma,
Non già fiori, o frutti o agnelle:
Sono vittime più belle
I suoi affetti al Dio del Ciel.

Angelo 4°

Là sul Moria il grande Isacco
Sovra un rogo umile espone
La sua vita, e non s'oppone
Ai voler del Genitor.
Un novello Isacco intanto
Egli è dunque il gran Nicola
Se per Dio se stesso immola
Sull'altar del santo Amor.

Angelo 5°

Lanciò pur Davidde il prode
La sua fionda, e il fier Gigante
cadde al suolo, e palpitante
Israel lo rimirò.
Ma Nicola Eroe più forte
Non Golia, ma Pluto affronta
E di Averno a scherno, ed onta
con la Croce trionfò.

Tutti

Alza dunque ognor festosa
Le tue lodi o pia Adrano
E ripeta il colle, e il piano
Viva il Santo Nicolò
Viva il Santo di Adernò.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Ode[1]

Ciantro D. Nicolò Gualtieri 1818

E fia pur ver che al fine
Cadio in questa valle il fier Gigante
Dal cui poter l'estreme sue ruine
Aspettava Israello palpitante?
Oh! come al suo cader, la valle, il monte
Risposero echeggiando, e sotto al pago
Tremò la terra! ma chi mai sua fronte
Fiaccò superba, e illeso
A' suoi tornar di tal vittoria adorno
Poté con onta del Nemico, a scorno?
Musa immortal, che tieni
eterna sede in Cielo, il tuo verace
Il tuo gran Nume invoco; a me ne vieni,
E splenda in me dei raggi tuoi la face.
Il fatto memorando, e le figure
Ascose in esso, al spirto mio tu svela:
Ognor presenti a te l'età venture
Sono, e neppur si cela
Dei secoli trascorsi ai sguardi tuoi
La buia notte, che s'invola a noi.
Presso foco di Giuda radunate
Eran tutte le schiere Filistine
Contro Israello alla tenzone armate
Del terebinto nella valle intanto
Agli'eserciti suoi Saulle impera
Ma riportar della vittoria il vanto
Dai Filistei si spera.
La valle in mezzo: occuparon questi un monte,
Nel colle opposto evvi Israello a fronte.
Tal dei guerrieri il sito;
Quando tra i Filistei spurio gigante
(Golia si noma) empio, malvagio, ardito
Con torvo ciglio con altier sembiante,
Così esclama sdegnoso: Odi, m'ascolta
Scompigliato Israele, che contro noi
Osi avanzarti la seconda volta,
Se tu conoscer vuoi
Quanto di te è il popol mio più forte
decida or or nel sol Golia, la sorte.
Così dicea l'insano
L'orgoglioso Golia; quando improvviso
Semplicetto pastor s'avanza in mano
Portando il suo baston; gli splende in viso
un celeste vigor; guarda il torrente,
Si piega, e cinque elette pietre ei piglia,
Arma la fionda...ma di già si sente
Il fischio orrendo; acciglia
Il Filisteo, ma invan: Davidde ha vinto
Cade Golia nel proprio sangue intinto.
Ma che dissi frattanto
Ove smarrito il mio pensier sen vola
Di te cantar volea o gloria o vanto
Di questo suol, invitto Eroe Nicola!
e pur di te cantai: già miro espresso
Nel prode Israele, il tuo coraggio, il grande,
Il celeste valor: ma non l'istesso
Il tuo pugnare: ah! spande
Altra luce, altri lampi il tuo valore
altro dei tuoi trionfi è inver l'onore.
Dal braccio non dipende
Di Nicola il poter: arme terrene
Le sue non son: d'altro torrente ei prende

[1] *N. 5 della cartiera C*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Mitiche pietre; ei dal suo Dio l'ottiene
Ma ov'ha, dov'è la fionda arcana, e forte
Per abbatter d'Averno il rio potere?
Ah! la veggio: è quel legno, in cui la morte
Restò vinta, e alle sfere
S'alzò l'Umanità, che in mesto ammanto
sotto il giogo infernal scioglieasi in pianto.
Dalle paterne mura
Esce vincendo il gran Nicola: oh! quanti
Si presentan Golia, che la paura
Tentan spargergli in cuor con molti incanti
Ma tu vincesti o Eroe: ah! quella Croce
Che stringi al petto, quella fionda arcana
Nella tenzone atroce
Fiacca l'orgoglio dei nemici, e vana
Lor possa divenendo; i passi a volo
Drizzi ver l'Etna in antro oscuro, e solo.
Ma qui più cruda e fiera
Si rinnova la pugna: Il mondo irato
Che negletto si vede; ah! che non pera
Il mio Nume, egli esclama, invendicato:
Quindi d'un falso amor tutto gl'invia,
Tutte dei suoi terror, del cieco errore
Le larve spaventose; e intanto sia
Prima diretto amore
Ad abbatter Nicola in Dio costante
Coll'immagin d'un Padre lagrimante.
Della sua sposa il pianto
Della madre i singulti, e il duol profondo
Della stirpe i tesor, la gloria!...ah! quanto
Invito ognor gli fan grato, e giocondo.
Chi resister potria? Ma forte il rende
Viva fé, ferma speme, e amor celeste:
Ecco le pietre con le qual difende
Contro le schiere infeste
Se stesso Nicolò: Nel cuore aperto
Di quei l'attinge, che per l'uom si è offerto.
Per tre anni ei sostiene
Nell'Etna il rio cimento, e già dal Cielo
Una voce l'avverte: A te ne viene
Nicola il genitor; fuggi il suo zelo:
Fugge egli tosto: Un'aquila il precede
A segnargli il cammin; ma nel Cammino
Aperta oh! Dio! un'altra pugna ei vede:
Desia del gran destino
Ritrarlo con promesse in lieto fronte
Colui che ha eterno duolo in Acheronte:
Abitator dell'onde
Nere di Lete, intendo i doni tuoi,
Disse Nicola allor: vanne alle sponde
Dello Stige infernal, lungi da noi
Spirto protervo, e reo, più a te non lice
Quest'aure respirar: d'un Uomo-Dio
Un seguace rispetta: ecco l'ultrice
Fionda... ma qui s'udìo
L'infernal Poliatte in roca voce
Sparendo bestemmiar Cristo; e la Croce.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

E pur qui non finisce
Il tuo pugnare, il vincer tuo Nicola:
Sei del Calanna appresso: oh! qual ferisce
Scena crudel i sguardi tuoi: La sola
Rimembranza mi agghiaccia il cuore in petto.
Di velenose serpi un stuolo orrendo
Esce dall'antro, ove avrai ricetto.
Il sibilo tremendo
Odi, ma la tua fionda prodigiosa
Mette in fuga la turba spaventosa.
Ah! D'Isai il nobil figlio
Una sol volta dell'altier gigante
Animoso fiaccò il superbo ciglio
Con gran stupor del Filisteo tremante:
Ma tu del nuovo patto Eroe più forte
Per sei lustri combatti in antro ascoso
All'acquisto immortal d'eterna sorte:
Per questa ognor geloso
Dell'inferno, del mondo, e di te stesso
Dal Cielo è a te di trionfar concesso.
Frattanto qua, festive
Voci giungono a me: qual lieto suono
D'armonici strumenti in queste rive
Il mio orecchio ferisce? Ah! dove io sono?
L'intendo pur: dal terebinto ei torna
Il prode pastorel; dell'empia testa
Mostrando ad Israel sua destra adorna.
Di Davide le gesta
Ognun già loda: oh! qual illustre segno
Ch'egli otterrà in Israello un regno.
Carico delle spoglie
Dei suoi Golia inver l'Empireo s'alza
Il gran Nicola; e già le palme ei coglie
Dei suoi trionfi: ad incontrarlo balza
Di spiriti celesti un almo stuolo.
Scindonsi allora l'Eternali porte
Per accorre un Eroe che giunge a volo
Vincitor della morte
Più che Davidde nella Sionne eterna
Lasciando questa valle entra e s'interna.
E mentre a piè del trono
Della Triade Immortal svelatamente
Adora il suo Fattor, con dolce suono
Cantan tre angioletti immantinente
Come pugnò da forte, e come vinse
Animoso se stesso, il mondo, e come
L'infernal Goliatte indietro spinse
Del Nazareno a nome
A tuffar rotolando in Acheronte
Per rabbia e per livor la nera fronte.
Sede lucente e bella
Il Divin Figlio alla grand'Alma assegna
Frattanto, ed ivi qual propizia stella
eterna splende, e nella gloria regna:
Godi, godi o Nicola, e in seno a Dio
Sazia gl'affetti pur: bevi al torrente
della gioia immortal: il verno rio
Già scorse immantinente;
La Chiesa intanto scrive in bronzi e inni
I tuoi trionfi, che or lodiam coi carmi.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

INGRESSO GLORIOSO NEI CIELI DEL DIVO ADRANITA[1]

Or che colla tua fede il tutto hai vinto
O Divo, o forte, o grand'eroe d'Adrano,
Sul carro ascendi d'alta gloria cinto
Trionfator d'Averno, e mondo insano:
Della superba Roma ah cade estinto
Quel ch'offre ai prodi suoi onor profano!
Disse una voce in dolce tuon divino
E ratto drizza al Cielo il suo cammino.

Già volando Egli va di stella in stella
e il Custode, gli dice, ah quante sono
Soli, che movon l'etere, e che in bella
Luce rischiara i mondi ~ Il campo, e il tuono
In questa parte avvien __ L'iride in quella ~
La terra è là ~ Essa è un punto sol! Ma un suono
Misto a soavi accenti ecco si sente
che a Nicola rapisce e core, e mente.

Deh vieni al gaudio
O Eroe Politi!
Ecco t'attendono
Premi infiniti!
Ah del tuo esilio
L'orror passò!

Del Ciel la patria
Ve', che t'attende?
D'immortal gloria
Tutta splendente!
Tal sorte toglierti
Più alcun non può.
L'augusta Triade

[1] *N.6 della cartiera C*

d'eterni onori
D'eterno giubilo
Che bea i cuori
La tua bell'anima
Ricolmerà!

L'immarcescibile
Glorioso serto
Lo scettro nobile
Al tuo gran merto
La Triade subito
Appresterà!

Ah ti desidera
Degl'innocenti
Lo stuol pregievole!
Dei penitenti
Dei Solitarii
Con grande ardor.

L'alma Deipara
In lieto viso
E la festevole
Del paradiso
Corte immensissima
Ti attende ancor.

Già s'aprono del Ciel l'aurate porte:
Esce Michel, e al Divo fa vedere
La numerosa, ed immortal Coorte,
Che lo attende, e gli dice "Ah và a godere
Il tuo lieto destin, perché da forte
Vincesti il mondo e le Tartaree Schiere"
E Nicola entra nel Celeste Regno
A possederlo di Vittoria in segno.

Autore ignoto

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

SANTO NICCOLA

DIALOGO [3]

DA CANTARSI

NELLA COMUNE DI ADERNO'
RICORRENDO L'ANNUA FESTA
DI DETTO PATRONO

IN QUEST'ANNO 1842 .
ESSENDO RETTORE DELLA FESTA
IL SIGNOR D. ANTONINO COCO

CATANIA
Stamperia all'Insegna del Leone

INTERLOCUTORI

SANTO NICCOLA figlio di
ALMIDORO
ADOLFO falso amico di Niccola
CORO

Musica del Dottor Castelli
Parole del Sig. Pietro Paolo Sac. Zappalà

[3] *N.1 della cartiera C*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

SCENA I.

Gran sala illuminata, Coro di giovani che festeggiano il dì del matrimonio di Niccola Politi.

Coro

Non mai vide il ciel di Adrano
Più bel nodo, e più bel giorno,
Ogni auretta ride intorno
Fra i sospiri dell'amor.
Nella fede e nell'amore
Ha due cuori insieme uniti,
Viva, viva il gran Politi
Della Patria eterno onor.

Niccola

Qual cantico di gioia! all'Ara santa
Involontario amor deggio coll'alba
Sacrare a mortal donna
Oh ! qual mi sento in petto
Egro affanno di morte
Del Padre mio lo sdegno
Chi può soffrir ? Infondi tu gran Dio
In questo di fatal, forza al cor mio.
Degli anni miei più teneri
Sull'innocente albore
A te sacrai del core
Il verginal candor.
Ah ! se macchiar dovrialo
Tu mio Signor, me prendi
O pur dal Ciel difendi
Ah ! sì... nel cor t'intesi
Somma forza di Dio... or tu mi rendi
Nel periglio possente.
Di gioia rapito
Mi sento nel petto
Novello discendere
Insolito affetto.
Qual lampo, è sparito
L'affanno primiero
Or calco di gloria

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

L'eterno sentiero
Che il Nume dei forti
M'ispira vigor.

SCENA II.

Almidoro e Niccola

Almidoro Tutto risuona, o figlio
Dei cantici di gioia, e già n'esulta
La patria terra.

Niccola Ah! Padre mio il core...

Almidoro Lungi da te l'affanno
Il bel sorriso sul tuo labbro brilli.

Niccola Per me è tormento ogni diletto umano.

Almidoro Ah! non scemare il dolce mio contento.
Vieni al mio seno, o figlio
Parte di me più cara
Fede a giurar sull'ara
Tuo cor diman dovrà.
Sull'orlo della tomba
Ove il mio piè s'aggira,
Lieta, e contenta spira
Questa cadente età.

Niccola Io sopra l'ara, a un Nume
Un'altra fè giurai,
Un altro core amai
Che me bear saprà.
Di questo core, o Padre
E' un altro il dolce aspetto
Io l'ho scolpito in petto
E meco ognor sarà.

Almidoro Dunque tu sprezzi o perfido

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Il mio paterno amore?

Niccola Ah! non fia ver, più arbitro
Padre non son del core.

Almidoro Che festi incauto giovane?

Niccola Tutto so far per Dio

Almidoro Fuggi da me, allontanati.

Niccola Perdona, o Padre mio.

Almidoro D'un Padre t'invola
O figlio spietato
Alfin ti conobbi
Superbo ed ingrato.
Chi dunque mi assiste
In questo cimento
Mancare mi sento,
La forza nel cor.

Niccola O Padre se credi
Me crudo, e spietato,
Piuttosto mi uccidi
Non dirmi più ingrato.
Deh! Cielo soccorrimi
In questo cimento
Mancare mi sento
La forza nel cor.

SCENA III.

Niccola rinviene dallo spavento.

Niccola Son desto, o sogno ... e fu d'un padre irato
Quell'aspetto sì fiero...
Nume dei forti accogli
Dell'abbattuto cor

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

La più fervente prece
(s'inginocchia)

Tu coraggio poc'anzi m'infondesti
Ed or mel togli; almeno
Segnami tu la via
Dell'errante cammin. *(si ode suono d'arpe)*

Niccola Oh! Dio che intendo.
(voce che canta entro le scene)

Voce Vieni tra i mesti salici
Vieni tra selve oscure,
Ivi t'attende l'Angiolo
Riposo a tue sventure.
Ivi il tuo ben nell'anima
Infonderà vigor.

Niccola Or qual discende all'anima
Altissimo vigor.

Voce Tutta la terra è lagrime
Ogni suo ben è infido
Vieni sul porto salvati
Dal procelloso lido,
Vieni a gustare il balsamo
Dell'innocente amor.

Niccola Ah! sì verrò, tu palpiti
O mio abbattuto cor.
Qual lampo fuggirò
Gli affanni le pene,
Io spezzo del mondo
Le acerbe catene.
Già l'astro di pace
Al core brillò.
Invano mi molci
O terra del pianto,
Appieno conobbi

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Del riso l'incanto
Fra l'ombre solingo
Contento ne andrò.

(mentre che sta per partire gl'incontra il falso amico Adolfo)

SCENA IV.

Adolfo e Niccola

Adolfo Ove fuggi Niccola; ove t'involi?

Niccola Là dove il Ciel m'invita
Della mia pace in traccia;
Lungi da questa terra, infra dei boschi
Ove l'Etna torreggia.

Adolfo Come lasciar tu puoi
Donna leggiadra e bella ?
Come sprezzar potrai...
Ah! che nel seno umano cor non hai.
Essa è bella come l'aura
Che di rose infiora il maggio,
Essa è bella come raggio
Che circonda il Cherubin.
Tu crudele l'hai tradita
Il tuo cor sarà trafitto
Trova in breve il suo destin.

Niccola Tu che dicesti mai?
E quale in me delitto...
Ah! se ciò cotanto error s'appella
Deh! tu Signore il fallo mio cancella.

Adolfo Il Cielo non ode
Un ladro spergiuro,
Nei boschi il delitto
Non sempre è sicuro,
La folgore eterna
Dal cielo cadrà.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

L'affanno, le pene
Saranno al tuo canto,
Non senza vendetta
Sia sparso quel pianto
Che un'alma tradita
Per te verserà.

Niccola D'un Nume l'amore
Solingo m'attende
E l'alma nel petto
Maggiore mi rende.
La forza superna
Dal Cielo verrà.

Adolfo La folgore eterna
Dal cielo cadrà.

Niccola Invano sedurmi
Ingrato tu tenti,
Sprezzarti ben oso
Fra mille cimenti
Mia speme mia vita
Il Cielo sarà.

Adolfo Non senza vendetta
Sia sparso quel pianto
Che un'alma tradita
Per te verserà.

Niccola Mia speme mia vita
Il Cielo sarà.

FINE.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Ricordo della Cappella Sangiorgio Gualtieri[4]

INVOCAZIONE A S. NICOLO' POLITI

Tra il lume or della gloria
Beato in seno a Dio,
Deh mira la tua Patria,
da ogni destin rio
Deh salvala..! Proteggila..!
Divoto accetta il cor.

Dall'inno a S. Nicolò Politi,
del Dottor Protomedico Domenico Gualtieri
3 Agosto 1856.

TRILOGIO[5] SAGRO PELLA FESTIVITA'
DI
S. NICOLO' POLITI

AMOR DIVINO

Morì Niccola
O bella Adrano:
Ma ti consola
Suo buon morir.

Serto immortale
Per me ha nei Cieli
D'amor sull'ale
Andò a gioir.

LA FEDE

I miei consigli
Perché eseguio

[4] *N. 9 della cartiera C*
[5] *N. 7 della cartiera C*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Eterno brio
Gl'inonda il cor.

Perché del mondo
Vinse gli errori,
Gl'impuri amori,
Ha in Ciel gl'onor.

RELIGIONE

L'empia Babele
Sul carro assisa
Con la divisa
Di rei piacer.
Niccola abborre,
E il mio Vessillo
Siegue tranquillo
Costante in ver!..

Tutto abbandona
E patria e sposa
Per me or riposa
Di Dio nel sen.

O bella Adrano
Deh tergi il pianto!
Il tuo gran Vanto
Gode ogni ben.

Niccola intanto
Imita appien.

CORO

Il Mar, la terra, e l'Etere
echeggi ai lieti accenti
Di voi Adraniti in giubilo,
E tutti gl' elementi
L'Evviva omai ripetono
Del Divo Eroe di Adran.

Domenico Dottor Gualtieri

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

S. NICCOLO' POLITI

DIALOGO[6]

PAROLE E MUSICA DEL MAESTRO

ANTONINO MESSINA

SCRITTO PER L'ANNUA RICORRENZA DELLA FESTIVITA'
DI S. NICOLO' POLITI IN ADERNO'

AD ORDINE DEL RISPETTABILE SIG. CAVALIERE
NICOLA GUZZARDI MORABITO

Rettore della Festa
ANNO 1861

CATANIA
TIPOGRAFIA DI CRESCENZIO GALATOLA
1861

ALL'OTTIMO SIGNORE
SIG. CAV. GIUSEPPE GUZZARDI MORABITO
IN SEGNO DI VERACE STIMA, E PROFONDO RISPETTO
L'AUTORE
D.O.C.

PERSONAGGI

S. NICCOLO' POLITI figlio di
ELIODORO
ELIA
ED vecchio Eremita
CORO DI POPOLANI ADRANITI
CORO DI VASSALLI
CORO DI EREMITI

[6] *N. 2 della cartiera C*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Nella 1-a parte la scena è in Adernò.
Nella 2-a parte nella casa di Politi
Nella 3-a parte nella contrada Calanna in Alcara, e propriamente in una spelonca.

PARTE I.
La fuga

E' notte: alcuni Adraniti trovansi assisi fuori le mura della Città, dietro il palazzo di Politi.

Coro 1° Sorge in Ciel la bianca luna

2° Lenta: muta sparirà...

Tutti Il suo lume in sen m'ispira
un'arcana voluttà.

Coro 1° Qui sediamo...

2° .....Udiste voi?
Avvi alcun che lì ristà...

Coro 1° Par che pianga genuflesso...

Tutti Oh! ... vediam chi mai sarà!...

S. Nicolò Immenso Iddio tu la mia mente ispira!
Odio gli onori, che la fragil vita
Offre al superbo illustre sangue mio...
Solitario vogl'io
Trascorrere i miei dì sol te adorando.
Proteggimi o Signor! Pura quest'alma
A me donasti, e pura la riprendi
Di Santo amor m'accendi!...
Una vezzosa Vergine
Sorrise agli occhi miei
S'io l'abbandono ahi misera!

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Te priego ancor per lei -
Tu la conforta, e l'anima
Senta il divino Amor.
Nuova speranza sorgere
Sento nel cuore intanto
Ch'io la vedrò sorridere
In Cielo a me d'accanto.
E' fiamma inestinguibile
La fiamma del Signor.

Coro Questo è il figlio di Politi
Piange e prega: oh qual mistero!
Chi mai puote a un cavaliero
Tanto affanno in sen destar?

1° Dice alcun che lui domani
Stringe il padre a odioso imene

2° Ben comprendo or le sue pene
Zitti!... attenti ad ascoltar...

S. Nicolò E il padre mio! ... Deh provvido
Signor tu lo conforta
Di rivedermi o misero *(al padre)*
Ogni speranza è morta.
Non maledirmi, un angelo
Nel duol ti placherà.
E nei tuoi sogni placidi
Lieto mi rivedrai
Ch'io sol t'abbandonai
Per grazia del Signor
E non sarò dimentico
Giammai del genitor *(parte)*.

Coro Giusto ciel sonò tremenda
Quell'infausta parola
Egli al padre ormai s'invola...
Già ... disparve. Oh qual dolor! ...

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Che farem! seguirlo è d'uopo
Santo amor gli nacque in petto
Se non torna il giovinetto
Ogni gioia sparirà.

Piangerà la giovinetta
Fù delusa, fù negletta
Sciagurato egli non sa
Che la vergin ne morrà.
Ah domani in quelle mura
Fauste nozze non si fanno
Muterassi in ria sventura
La sognata fedeltà.
Piangerà, fremendo invano
Quel Canuto, come insano
Va crudel pianto e dolore
Hai dischiuso al genitore.
Ah! seguiam lo sciagurato
Che non s'oda un motto, un fiato
Dio dal Ciel ne guiderà
Egli al padre il renderà.

Fine della 1ª parte.

PARTE 2ª

L'amor paterno

E' giorno: I servi di Politi con canti di allegrezza festeggiano il dì di nozze.

Coro

Viva viva l'allegria
Sia mestiazia sparsa al vento
Giorno è questo di contento
Viva Imene, viva amor.
Noi vedrem la vergin sposa
Ella è ingenua, e vezzosa
Splenderà di fiamme l'ara
Tutto intorno gioirà.
Lieto e puro o ciel d' Adrano
Pur ne allegri in questo giorno
Dei Politi il bel soggiorno

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Or di suoni echeggerà.
Sommo Iddio dal ciel proteggi
Questo Imene e il benedici
Rendi i giorni tu felici
Di quest'angioli di Amor.

(Eliodoro uscendo dalle sue stanze volge lo sguardo incerto ed assicuratosi, che niun vi si trova, delirando si asside)

Eliodoro Ah! neppur qui ... fu vero
Dunque il fatal sospetto, egli disparve!
Piange la Nuora, ed il mio crin canuto
D'onta aggravò, e di vergogna un figlio...
E pur ... io l'amo, il voglio.
Ah sì fra queste braccia un tanto errore
Saprìa scordar piangendo un genitore.
Gran Dio tu lo ritorna al suol natio
O togli almen di mia cadente etade
I brevi dì or che il dolor m'invade.
Ei m'è figlio e per lui solo
Sorrideva a me la vita
Questa speme alfin rapita
Come un sogno disparì.
Obliarmi può l'ingrato
L'amo, il sa, d'immenso affetto
S'ei non torna al patrio tetto
La mia tomba schiuderà.

(S'odono nelle stanze contigue echeggiare suoni di tripudio, e di festa).

Cessate *(con massima costernazione)* il suon di morte
Echeggi in queste porte *(nell'espansione del dolore)*
Silenzio dolore - sottentri a quel suono
La folgore il tuono - son grati ora a me.
Un figlio perduto __ qui solo io m'arresto
La vita detesto - è immenso il furor.

(resta immerso nel dolore; dopo breve pausa si desta)

Alcun s'avanza io non m'inganno è desso
L'amico di mio figlio...
Elia che nuove arrechi? ...

Elia ..... Ah! di dolore.
Io lo previdi; solitario adunque
vuol penitente vivere
I giorni suoi...

Eliodoro ..... E d'onde il sai? deh parla;
Lo svela al genitore.

Elia E ben m'odi o Signore
Un dì che il vidi piangere
Ai piè di un'ara solo
Ch'hai tu, gli dissi, svelami
L'arcan di questo duolo.

Eliodoro E al tuo parlar il misero
Che mai rispose? ...

Elia ..... Iddio
Richiama a se quest'anima
Lungi dal suol natio.

Eliodoro Dunque sprezzava il talamo?

Elia Fugge ogni ben terreno
a due Sol gli divampa in seno
Santo divino amor.

Eliodoro Ma non sentia del misero
Del padre suo pietade?

Elia Diceai qual duol m'invade
Lasciando il genitor!

Eliodoro All'amistà concedere ... *(interrogandolo)*

Elia Pregai, ma il vidi, invano
Sperava ancor quest'anima

Vederlo anch'in Adrano;
Disparve or solitario,
Per strane terre ei muove.

Eliodoro Almen si cerchi accorrasi

Elia E chi può dirti dove?

Eliodoro Ah bel lo sai...

Elia ..... deh credimi
a due Così crudel non sono
Pensa che un padre sono
Sento d'un abbandono
Sento d'un abbandono
L'immenso tuo dolor
L'immenso mio dolor.

Eliodoro Dov'è? Crudel nascondere
Perché ad un padre il vuoi?

Elia E dubitar ne puoi?
Lo giuro al ciel nol so.
con espressione

Eliodoro Rendimi il figlio, rendimi,
o mi trafiggi il core
L'immenso mio dolore.
Pur delirar mi fa
Perdona ah si perdonami
S'io diffidai di te;
All'amistà concedilo
Ah vedimi al tuo piè *(s'inginocchia)*

Elia *(sospingendolo commosso)*
Sommo Iddio che tutto vedi
Del mio core ora 'l tormento
Tu conforta in tal momento

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Un canuto genitor.
Qual demente ei parla e piange
Sento il cor di duolo infranto
Ah d'un padre al mesto pianto
Chi resistere potrà.

Fine della 2-a parte.

PARTE 3ª
La morte

Sono scorsi lunghi anni da che S. Nicolò Politi lasciò la patria. egli da penitente ha trascorso la vita in una spelonca – Or è moribondo.

Vasta spelonca – Da un lato S. Nicolò moribondo; dall'altra parte Elia con altri eremiti venendo si arrestano.

Coro Silenzio qui regna
Oh santo mistero!
Qui l'uomo più fiero
Ha sensi d'amor.
Qui vive beato
L'Amico di Elia.

Elia Qui l'anima mia
Sperò nel Signor.
Qui solitario lo trovai un giorno,
Che Dio pregava – Io stanco
Di ricercarlo, ivi m'assisi e mesto
Il suon della sua voce udiva intanto.
Oh dolce! oh nuovo incanto!...
Allor sua vita io pure
Imitar volli insieme, e qui tant'anni
Lo seguia felice... Or solo in terra
Vivrò senza l'amico...

Coro ..... Ah taci! ... udisti?

Elia Egli è che prega...

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Tutti .....Il pio nell'ultim'ora
Il ciel pietoso implora...

S. Nicolò Madre di Dio concedimi
Il tuo conforto ancora
Son presso all'ultim'ora
Tu prega il ciel per me!
Iddio mi diè quest'anima
A Dio tu la ridona
Con lui tu mi perdona
E lieto morirò!

Coro Oh detti, o voce tenera
In seno il cor balzò
A quegli accenti l'etere
Cogli angioli echeggiò.

S. Nicolò Elia! ... né ancora ei torna

Elia Amico mio

Coro .....Fratello

S. Nicolò Voi tutti meco, al mio morir presenti! ...
(Uno degli Eremiti il più vecchio di nome Ed ... si accosta a lui)

Ed Oh come al giusto anche nell'ora estrema
Sorride il cielo e la natura intera...

S. Nicolò Amici, ho agli occhi un velo

Ed Vedi ti attende il Cielo –

S. Nicolò Ripeti, ah sì, ripetimi
Padre quel caro accento
La morte in tal momento
Più lieto coglierò.
Col tuo parlar quest'anima

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Di santo amore accendi
Quando al sepolcro scendi
In ciel ti rivedrò.

Elia Tu muori, incancellabile
Or mi starai nel core,
Te invocherò nell'ore
Che in terra viverò (io vivrò)
Va fra i beati spiriti
In braccio a nuova vita
Per me tu prega, e unita
Quest'alma a te sarà.

Ed Tu giusto muori, gli angioli
T'attendon lieti in cielo
Anch'io tal bene anelo
Tu pregherai per me.
Se avrò l'istessa sorte
Accoglierò la morte
Per rivederti in ciel...

Coro Egli manca ...

S. Nicolò Oh immensa luce
Schiuso io veggio il paradiso ...
Dio! ... l'eterno tuo sorriso ...
Lieto alfine in ciel godrò ...
(muore)

Tutti Egli è spento; muta, fredda
La sua salma qui restò
Ora in braccio dell'Eterno
Pace e gloria troverà.
Lieto, Adrano e fortunato
Tu godrai di tanto onor.
Sempre in cielo quel beato
Per te prega ora il Signor.

FINE

AL GRAN DIVO POLITI

INNO[7]

1.

Sorgi, Adrano. Risorgan le genti,
Bando al pianto, cessate i lamenti;
Voli un inno, ma un inno di lode
A quel Prode – cui Adran si prostrò.
Bando ai pianti! S'inneggi a quel Forte,
Che securo conquise la morte:
Che le notti - nei pianti dirotti,
Nel digiun, nella prece vegliò.

Agli onori - allo sfarzo degliori
Sol per Cristo, e pel ciel s'involò.

2.

Tal si vide. Fuggito ai parenti;
La sua vita durò fra gli stenti;
Col flagello, con rudi catene
Mille pene - al suo corpo impartì.
Alfin corso il sentiero degli anni
Spirò, e l'alma s'aderse sui vanni;
Presso al Nume - tra fulgido lume
Folgorante di gioia salì.

Quivi in cielo - d'un candido velo
Un cherubo d'intorno il vestì.

3.

Mentre esulta d'Adrano ogni monte,
Ogni auretta, ogni prato, ogni fonte,
Ogni voce ridica giuliva
Viva, oh viva - d'Adrano l'onor.
Dall'Empiro dov'ora Ei s'asside
A tal grido s'inchina e sorride,

[7] *N. 10 della cartiera C*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

e cortese gradisce quel serto
Che al suo merto - intrecciava l'amor.

Ma l'alloro - tramutasi in oro
Là nel ciel, quando sacralo il cor.

4.

O Politi, egli è tuo questo suolo,
Tu lo veglia nel gaudio e nel duolo,
Dai perigli - dagli avidi artigli
Tu ne scampa del crudo Satan.
Mira, all'uomo qual perfida guerra
Giurò l'uom nella grama tua terra;
Brama strazio: né pago a chi langue
Chiede sangue - sì sangue, ma uman.

Danne pace - ed estingui la face
Che divide german da german.

5.

Or dall'etra su noi volgi il ciglio.
Ti rimembra che ognun qui ti è figlio:
Solo un guardo dall'almo tuo soglio,
E il cordoglio - fra noi sparirà!
Solo un guardo ti chieggio: un tuo sguardo
Muterà l'empio cor del beffardo:
Sarà sprone - al novello campione
E allor lieta la patria dirà:

"Fu quest'era - di prodi foriera,
Sì fu questa dei forti l'età!"

BLASCO C.
Adernò- tipografia Vincenzo Metitiero

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

IN LODE[8]
DEL GLORIOSO EREMITA
S. NICOLO' POLITI D'ADERNO'

D'Oriente - non mai sì splendente
Nè sì adorno - altro giorno spuntò;
Nè sì dolce l'auretta serena
Per l'amena - convalle spirò.

Tutto calma - ci desta nell'alma,
Questo è il Santo - gran vanto d'Adran;
Ah! risuoni di lodi, e d'evviva
E la riva, - ed il monte, ed il pian.

Pien di zelo - alla voce del Cielo
Dalla Sposa - vezzosa fuggì;
Ei si ascose in un antro profondo,
Ma nel Mondo - più chiaro apparì,

Fu l'esempio - d'onore fu tempio,
Arse in petto - d'affetto, e di zel;
Adraniti, gioite con vanto,
Un gran santo - vantate nel Ciel.

Autore ignoto

A S. NICOLO' POLITI
CANTATA'

Atro nembo d'errori nefandi
Baldanzoso, furente s'avanza;
Della fede l'invitta costanza
Abbattuta, distrutta vorrà.
No, ribaldo: la vigile Scorta
Mira e temi nel Santo Adranita;

[8]N. 8 della cartiera C. Autore ignoto.
Nn. 11 e 21 della cartiera C

Il suo merto, l'austera sua vita
Nuova aita ad oguno darà.
Una croce in temuto vessillo
Egli stringe. E' la Croce di Cristo.
In tal segno raduna l'acquisto
De' trofei che raccolse quaggiù.
Con tal segno tuoi figli, o Niccola,
Sfideranno ogni ostile falange,
Alla croce il nemico s'infrange,
Al seguace s'infonde virtù.

Per te, Nicola,
Si scalda il core
di santo amore
Di carità.

Seguirti, o Divo,
Prestarti omaggio
Nuovo coraggio
Per te s'avrà.

Deh! tu proteggi
Tuo popol fido,
E ogni arco infido
Si spezzerà.

Tuo nome, o Santo,
Inclito e caro,
Saldo riparo
Per noi sarà.

Parole del P. A. S. poste in musica dal P. B. C.
P. Agostino Santangelo - Padre Benedetto Ciancio
ADERNO' - Tipografia V. Metitiero

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

SONETTO[10]

Se fu gran vanto per la prisca Roma
aver per figlio un Scipio, un Fabio invitto,
sol perché prodi in marzial conflitto
temer degli Osti la superbia doma:

Per un Licurgo se immortal si noma
Sparta: ve' corre con la Grecia Egitto
le savie leggi ad imparar del Dritto,
del dispotismo per schivar la soma:

Non è minor tua gloria inclito Adrano
mentre il Politi partoristi a noi
grande più del Latin, dello Spartano.

Saggio non ha più Sparta, i forti suoi
già pianse Tebe: ma il Campion Sicano
veglia immortal sui destini tuoi.

Sac. Benedetto Ciancio NdC erroneamente Giuseppe) ADERNO'-
Stab. Tip. G. Gemma.

A S. NICOLO' POLITI
INNO[11]

Preghiam fra i nembi
Dell'alba al nascente
Dall'are infiorate
E' sacra la prece
O vista! dall'ara
Che lambe devota
Di porpore e d'oro
E l'etra risuona
Dei sacri profumi

[11] N. 22 della cartiera C

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Rosato splendor.
Ci ascoltano i Numi;
Che parte dal cor,
Si parte una fiamma
Quest'alma città.
Il cielo s'infiamma
D'eterna pietà

DI SAN NICCOLA il nome
Suona letizia e amore,
Degli Adraniti il core
A sì gran Santo è altar.

Bieca discordia invano
Freme nel suol di Adrano,
Amato padre amante
NICOLA a noi sarà.

Musicato dal Padre Benedetto Ciancio nel 1869.
Il Testo potrebbe essere suo o di Agostino Santangelo, detto Barbaro.

Il 3 Agosto

SACRO ALL'EREMITA
S. NICCOLO' POLITI[12]

Beati qui lugent: quoniam ipsi consolabuntur - Mt 5,5 -
Convertisti plantum meum in gaudium mihi - Ps 29, 11 -

Ripiglia, Adrano, il giubilo
Che un rio timor t'invola;
Sciogli, o Levita, un cantico
Di lode in bianca stola;
E sul Salter Davidico
Temperi il tuo canto Amor.
Ve' come forte ed umile
Sol colla Croce in mano
Quel Giovinetto impavido

[12] E' del 1881; n. 26 della cartiera C.
"Beati quelli che piangono perché saranno consolati", "Hai mutato il mio lamento in gaudio".

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Fugge lontan lontano!
Come un potente fascino
Non gli guadagna il cor?

Solo nel vergin impeto
Di caritade E' vola
E per sentieri inospiti
Precipite s'invola,
E in prolungati gemiti
Passa le notte e i dì.

Ma quelle sante lagrime
Non gli fan mesto il core:
Di santa gioia alliciano
Le lagrime d'amore.
Beato chi ne' gemiti
D'amore si nutrì.

A rei piaceri il demone
Il pio NICCOLA invita,
Mostra d'ambrosia
Il nappo della vita,
Di vari fiori il tramite
Sparso del suo avvenir.

Ma nè di sposa i palpiti
O il seducente aspetto,
Nè il ricco patrimonio
Hanno per lui diletto:
D'una sola ansia E' s'agita
Di piangere e patir.

Nel cupo orror di un eremo
Ignoto si nasconde,
Ma al pianto suo, ma ai gemiti
Un'eco vi risponde
Ch'è volontà ineffabile
Ch'è un'armonia del cor!

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Fuga il nefando demone
Col segno della Fede
E la sua mente in estasi
Sino alle sfere accede.
E' ancora in terra il gaudio
Pregusta del Signor.

Si cambia in vero giubilo
Il gemito del core;
Son preziose lagrime
Le lagrime d'amore;
Raccolte son dagli Angeli
Rimeritate in Ciel.

Signor, che nei purissimi
Arcani tuoi disegni
A' tribulati un premio
In tua bontàde assegni
Benigno ascolta il gemito
D'ogni anima fedel.

Cambia, Niccola, i tumidi
Pensieri della mente
Di chi del iel dimentico
Sua nobiltà non sente,
Insegna tu che agli umili
Promessa è la mercè.

Prega che il solo vincolo
Di carità e di pace
Avvinca tutti i popoli
In amistà verace,
Che sia la Fede il simbolo
Ed alla plebe, e a' re.

Sac. Agostino Barbaro *cappuccino*

Adernò, 3 Agosto 1881 - Tipografia Vincenzo Metitiero

I canti popolari a San Nicola

Con musica di
Benedetto Ciancio

1°

Tutti uniti concordi o fratelli
Sù innalziamo di giubilo un grido
tal che tuoni pel sicolo lido
e rimbombi la terra ed il mar.
Di Nicola sì è il giorno di festa
dell'invitto del sommo adranita
nostra speme conforto ed aita
che ognor mira la patria a salvar.
Tosto sublime un cantico
parta dal nostro core
canto di fe' di gloria
di puro e santo amor.
Ah, forte sì spingiamolo,
strette le mani, uniti
ed imploriam concordia
concordia sì, Adraniti.

2°

O Nicola d'immenso contento
empì il mondo il tuo primo lavacro
grande e santo dal primo momento
il dovere e l'amor ti fu sacro
che all'Eterno in eterno ti unì.

O Nicola fra gli aspri cilizi
passavi la vita
ah, come un angel t'univi al Signor.
Cantiam le laudi al gran Politi
e prece ergiamogli che ognor n'aiti
Egli la patria sempre salvò.
Già gli occhi affabili ci volge intorno
è a noi propizio questo bel giorno
d'evviva armonici suoni Adernò.

3° **Lungi lungi dal cielo d'Adrano**
fiere larve del bieco partito
tutti siamo fratelli ed unito
un sol corpo si formi quaggiù.
Tutti all'ara del Nume supremo
ci raduna il gran santo eremita
che con prece possente e gradita
pace amore ci ottiene e virtù.
Nicola se volse un guardo pietoso
al mondo penoso la pace portò
echeggi pertanto quest'alma parola
evviva Nicola e chi lo creò.

4° **Preghiamo fra i nembi dei sacri profumi**
dall'alba al nascente rosato splendor
dall'are infiorate ci ascoltano i numi
è sacra la prece che parte dal cor.
Oh, vista dall'ara si parte una fiamma,
che lambe devota quest'alma città
di porpora e d'oro il cielo s'infiamma
e l'etra risuona d'eterna pietà.
Di San Nicola il nome
suona letizia e amore
degli Adraniti è il core
a sì gran Santo altar.
Bieca discordia invano
freme nel suol d'Adrano
amato padre amante
Nicola a noi sarà.

5/6 **Zitti zitti ascoltiamo il concento** [13]
che armonizza nel ciel che s'indora
si festeggia con sommo contento
dai cherubi che siedono a coro
questo giorno che segna la gloria
di Nicola d'Adrano l'onor.
Là osserviamolo in mezzo alla schiera
dei celesti che umile e giulivo

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

fra il rimbombo che intuona le sfere
volge il guardo ridente al suolo nativo
che accolse i suoi primi vagiti
poi si plora pei cari adraniti
poi la prece rivolge al Signor.
D'Adran la terra libera
Altipossente Iddio
dalla fatal discordia
che accresce il suo dolor.
Pel sangue che al Calvario
sparse il tuo Divin Figlio
pietoso alla mia patria
rivolgi il ciglio ognor.

A S. NICOLA POLITI

INNO[14]

Tutt'è festa di gioia felice
Ride ogni uomo ed esulta contento
E ripete in più dolce concento
Salve, al Divo l'altissimo onor.

O d'Adrano deh! figli venite
a mirare sull'are ridenti
Quanti lumi di luce fulgenti
Quant'oggetti commovono il cor.
Tutt'è festa di luce più bella
Già s'ammanta, s'indora lo giorno
Tutt'è festa ed echeggia d'intorno
Dolce il canto del lieto fedel.

Adraniti deh! all'are accorrete
Dei più fervidi sfoghi d'amore,
Degli evviva più caldi del core
Già la terra risuona ed il ciel.

Per Nicola ai più teneri affetti

[13] 5° (*) Il 5/6 si riferisce ai manoscritti musicali, che per questo canto sono due, di cui uno incompleto.
[14] N. 30 della cartiera C

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

S'apre ogni alma del suolo adranita
Ed intreccia pel Santo Eremita
Agli evviva canzoni d'amor.

Spent'è il duolo rinasce la gioia
Cupi e tetri non suonano accenti,
Non più s'odono i pianti e i lamenti
del rugoso, accigliato cantor.

Tutt'è festa! felice s'inneggia
Nel più bello e più dolce momento
Della cetra al sonoro strumento
Scioglie versi di gioia Adernò. *3_8_1889* *N. N.*

A S. NICOLO' POLITI
INNO [15]

Dalla corte celeste, Eremita
Benedici la terra natale;
Che ti tenne per tutta la vita
Fida sempre al Divino Fattor,
Quale fiamma divina, immortale,
Che s'inserra nell'imo del cor.
Dalle mura paterne lontano
Tenne sempre le vaghe donzelle,
Rifiutando di queste la mano
sempre in cerca di nuove virtù
Giuste, sante, divine, più belle
De le umane, regnanti quaggiù.
O spelonche de l'aspra montagna
Rivelate gli ascosi portenti
Che per tutta la vasta campagna
Fece il Santo che innanti ci sta,
Quando in vita tra gli orridi stenti

[15] *N. 15 della cartiera C*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Supplicava l'Eterna Bontà.
Come nube portata dai venti,
Sopra nube s'aggrappa, s'estende,
Facitor di novelli portenti
Sulla terra natale tornò,
Come fiamma, che ardente si estende
Sui figliuoli di tutto Adernò.
Al gran Santo Nicola Politi,
Genuflesse le vedove madri,
I fanciulli, le spose, i mariti
Stan portando ghirlande e buché
Mazzolini di fiori leggiadri
Di viole di rose e pansè.
I fedeli, del cielo l'acquisto
Puon tenere sicuri al presente,
Un gran premio promesso da Cristo
Avran tutti mercè la bontà
Del gran santo, cotanto possente
Protettore, di questa città.
Quanti fiori, contriti, portate
Come offerta al gran santo Nicola;
Tante colpe fratelli cassate
Otterrete dal sommo Fattor;
La sua santa soave parola
In gran gioia converte il dolor.
A lui dunque, veloci accorrete,
In tal giorno di festa solenne.
Il perdono dei falli vorrete?
Sì, o fratelli, sì cresca in virtù.
Chi pregò molte grazie si ottenne;
A Lui tutto concede Gesù.

Adernò, 3 Agosto 1896
GIOVANNI MONTELEONE GIUFFRIDA
ADERNO' - TIP. L. LONGHITANO

A S. Nicolò Politi

Inno[16]

Exeamus ad eum extra castra improperium ejus portantes Eb 13,13

Bieca e superba polvere
E' l'uomo sulla terra,
Che per tremendo anatema
vive esulando in guerra.
Sotto l'immane sarcina
Del suo delitto errante
- Ahi sette volte misero! -
L'ultimo e il primo istante
Contrista con le lagrime
Funesta col dolor
E come larva transita
Con la mestizia in cor.

E se il suo pianto è tumido
tenta celar col riso,
e di dolor cibandosi
Mostra la gioia in viso,
Come vampiri a struggerlo
S'alternano i rimorsi,
E la crudel memoria
Lo spinge a dì trascorsi!
Osa mentire, credilo:
Pace nel cor non ha
E misero qual aspide
Strazii il suo cor non sa.

Nelle sue fatue immagini
D'un avvenir migliore
A inanimire i palpiti
Del combattuto core
Di nova colpa un idolo
Rizzando al suo cospetto

[16] *N. 25 della cartiera C. "Usciamo anche noi dall'accampamento andandogli incontro, portando il suo obbrobrio", cioè la croce della sua sconfitta divenuta segno della sua vittoria.*

Crede attutire il fremito
Che gli divora il petto,
Ma è nova tabe all'anima
Novo tormento al cor,
Colma ha renduto, ahi misero!
La coppa del terror.

Ei lo comprese!..attonito
Sente di Dio la voce! -
Sorgi, Nicola e seguimi,
Stringi al tuo cor la croce -
Alacre al par dell'aquila
Che il basso suol disdegna
Calcar più nobil aere
Con lieto vol disegna
Altro non cerca ed emula
Che l'orma del Signor,
La via del Getsemani
E l'Orto de' dolor.

Empio chi tenta volgergli
Un cinico sogghigno,
O di sozzargli l'anima
Con alito maligno -
Passa, o celeste spirito,
Pieno di tristi è il mondo,
E la plebea ignominia,
E il ringhio inverecondo
La tua celeste clamide
Macchiar non oserà,
L'onta del vituperio
Su lor ripiomberà.

Smetti, Niccola, il livido
Pensier della foresta,
Per te, per te s'innostrano
L'ampie tue sale a festa.
Chi sprezza d'una vergine

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Il non volgare affetto
Quasi inamabil despota
Core villano ha in petto.
A te con ansia volgesi
Come elianto al sol
E d'ogni core il palpito,
D'ogni pensiero il vol.

Sotto ridente maschera
Chiuso è l'occulto inganno -
Signor, perdona a' perfidi
Quello che fan non sanno! -
Contento pur di mescere
Là nelle scure selve
Il pianto suo con l'orrido
Bramito delle belve.
La sua eredata gloria
S'affretta a cancellar,
Solingo in mezzo a' triboli
Alza il romito altar.

Insegna tu che a' poveri
E agli umili di cuore
Del Ciel l'immenso gaudio
Promesso è dal Signore,
Ch'una spregiata lagrima
Per santo duol caduta
A' mesti che sperarono
In armonia si muta,
Che il cencio vil de' poveri
Innanzi a Dio più val
Che la gemmata porpora
Che lo splendor real.

P. AGOSTINO BARBARO

Adernò, 3 Agosto 1897.
ADERNO' - TIP. LONGHITANO

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Inno a San Nicola[17]

Un inno tessuto di fede e d'amore
sciogliamo fratelli nel suolo d'Adran
col canto sul labbro, la pace nel core,
la gioia sul volto, l'ulivo alla man.
Cantiamo fratelli ci provoca al canto
l'altare nativo, d'Adrano l'amor;
ma il canto sia puro sia casto sia santo
echeggi concorde l'affetto del cor.
Dei tristi la gioia fu sempre bugiarda,
si annida la vera dei giusti nel cor
pietoso Nicola dal cielo ci guarda
un inno sciogliamo di fede e d'amor.

1895 - Testo P. Agostino Barbaro, Musica Pietro Branchina

IN LODE di S. NICOLO' POLITI

SONETTO[18]

Ferve di gioia, e di festevol canto
La splendida maggion del pio di Adrano;
Poiché decide il genitor, che il santo
Sposa gentil debba impalmar, ma invano.
Nel tripudio comun sol ei di pianto
Tinse le gote il giovane Sovrano,
Cinge il corpo di vil ruvido ammanto,
E dall'amata croce armò la mano.
Uscì soletto al portentoso invito,
Impavido seguendo il suo cammino,
Che una mano invisibile gli aprio.
tra i recessi di un antro ermo, e romito
Riparò l'Adranita Cittadino,
E' morto al mondo, ed ha sol vita in Dio.

Scuderi

[17] *N. 45 della cartiera C*
[18] *N. 13 della cartiera C*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

A S. NICOLO' POLITI[19]
CHE SI PREGA DI TORNARE NELLA PATRIA

SONETTO

Tra tanta gioia, o mio genio ti desta
Ingrato sei, se in cotal dì stai muto,
Muovi all'ara del tempio ornato a festa,
E dolci inni di laude offri in tributo.
La tua vera grandezza, o Patria è questa,
L'essere in te cotanto eroe vissuto,
Vaggì tra le tue mura, ed or ti resta
Quel duol che avesti in piangerlo perduto.
Ahi! perché dunque, o splendido tesoro,
Nella etrra ospital riposi ancora,
E tra i tuoi, Cittadin, non fai ritorno?
Torna, o di Adrano altissimo decoro,
Venite ossa onorate in chi vi adora...
Ed io cedrò sì luminoso giorno? ...

Scuderi

A S. NICOLO' POLITI[20]

Qual fuoco in petto s'agita, e ribolle
fervido sì che a poetar m'incita?
Furor sacro m'invade, e a sé mi estolle
D'Adrano il Santo, che il pensier mi addita.

Ma qual gelo improvviso le midolle
Degli ossi mi ricerca, e, infievolita
L'avvivante energia, il vigor tolle
Onde spoglia mortale ha moto e vita?

Ben io mel veggo. La mia voglia insana
Punisce il ciel di te con labbro audace,

[19] *N. 14 della cartiera C*
[20] *N. 17 della cartiera C*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

O gran santo, lo far, ché inetta e vana

E' al cantar la lingua fra quanti vati
Scaldò giammai le muse la face,
Si grave incarco al ciel lasciaro i fati.

SAC. N. ZAMMATARO

Adernò - Tip. Longhitano

Il 3 Agosto
A S. NICOLA POLITI

ACROSTICO[21] *(sonetto)*

Le prime lettere a capo d'ogni verso formano la dicitura
"A S NICOLA POLITI"

Angelica armonia che i cuori allieta
S'ode ovunque echeggiar vivido il raggio
Ne vibra il sol, che spinge alla sua meta
I corsieri più presti, in suo viaggio.

Che gioia è questa onde s'inebria, e lieta
Ogni alma rende al gran fattore omaggio?
Lo dice al ciel, la terra, il mar, la cheta
Aura che striscia, con arcan linguaggio

Per Nicola Politi onor d'Adrano*
Oggi esulta Natura, e par che dica:
Lui, come tipo di virtù, onorate.

Invan dunque, Adraniti, errore insano
Tenta rapirvi la credenza antica.
Inni e preci a Nicola ognor cantate.

P. B. C.

Tip. Longhitano

[21]N. 16 della cartiera C
*(Nel foglio a stampa si legge d'Abramo che è certamente errore del Tipografo, dato che mancherebbe la rima con il 1° verso della seconda terzina del Sonetto)

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

A S. NICOLO' POLITI
L'EVVIVA[22]

Qual odo suon che l'alma estolle
Molce l'orecchio, e il cor fervido incende?
Che a me stesso mi toglie, e che mi rende
Di me maggior su queste infauste zolle?

Il popol è d'Adran che appien satolle
Nè da le caste brame allor che stende
Alla lira la mano e roseo gli scende
D'amore il foco, onde divampa e bolle.

Mentre del divo Eroe Nicola il santo
Canta le glorie, di virtude il merto
E il lieto evviva vi ripete intanto

L'ode, la fama slanciasi dei venti
Sull'ale ovunque lo celebra e scuote
D'alto stupor le più remote genti.

SAC. N. ZAMMATARO

A S. NICOLO' POLITI[23]

3 Agosto 1902

INNO

Echeggi il dolce cantico,
Su l'arpa dell'amore:
Dell'alma i casti gemiti,
Del petto il santo ardore
All'Eremita nobile,
Come ci detta il cor,
Si schiudan nel tripudio
Su l'ali dell'amor.
Nel caldo vol d'un'estasi,
Lo sguardo innamorato

[22] *N. 18 della cartiera C*
[23] N. 36 della cartiera C

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

All'immortali glorie
Fisa Nicol beato!
E l'oro e le delizie,
fugaci di quaggiù,
Calpesta, e tutto votasi
Al Nazaren Gesù.
Nei pacidi silenzii
D'uno stellato cielo,
Al coraggioso Profugo
si svelan senza velo
Del Primo Amore i palpiti -
-Oh! chi ridir potrà
Di Nicolò gli effluvii
Di santa voluttà?-
Nei sogni del delirio,
Col riso e con l'insulto,
Il mondo lusinghevole,
Si befferà del culto,
Che alla virtù degli angioli
Ebbro d'amor prestò.
Pieno di santo giubilo,
L'invitto Nicolò.
Sozzo, fatale è l'alito
Del mondo traditore!
vince Niccola; ed agili,
Sui vanni de l'amore,
Spiccan il volo rapido
Gli angioli del Signor,
E l'Eremita accolgono
In grembo al Primo Amor.
Salve! Nicola: i secoli
Ti chiameran beato,
inno immortal di gloria
In ciel sarà cantato
A Te che forte, intrepido,
Coll'armi della Fe',
Il cor serbasti incolume

[24] *N. 20 della cartiera C*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

De l'universo al Re.
Ed ora, da l'eterea
Magion del Paradiso,
Alla tua cara patria
Volgi pietoso il viso,
E tutti in santo vincolo
Di puro e casto amor
stringi del caro popolo
I palpiti del cor.
Nell'ora del pericolo
Uniti a te saremo!
Nei dì della discordia
A te ci volgeremo!
Finché la terra ha lagrime,
Finché v'ha stelle in ciel,
Te invocheremo unanimi
Nostra'angelo fedel.

Sac. A. Rapisarda

Adernò - Tip. Longhitano

AL GLORIOSO ADRANITA[24]
SAN NICOLO' POLITI

Togliete o fratelli, togliete i salteri,
E ai docili accordi de' santi pensieri
Sposate nel canto le note d'amor.
Qui in terra il Politi schernito, negletto,
Ma puro, illibato, serbando l'affetto
D'immenso or si cinge celeste splendor.
L'avita svegliate sicilide fede
Drizzate alla santa siderea sede
I liberi sguardi, gli affetti del cor.
Cantate gli Osanna, levate la fronte,
Di grazie dal cielo disgorga una fonte,
Che in fervida gioia tramuta il dolor.
Pura, illibata, vergine,

[24] *N. 20 della cartiera C*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Arda nel nostro petto,
Immacolata ed unica
La fiamma dell'affetto
Non obliam che un tramite
Il Cielo ci segnò.
Non mesciamo gli aliti
Col volgo che non crede,
E fra gli orror di Satana
Incatenato ha il piede,
Miser chi i santi oracoli
Di Cristo rinnegò.

P. A. B. *Padre Agostino Barbaro cappuccino*

Adernò, 3 Agosto 1904.

A S. NICOLA POLITI[25]
INNO

Sorvoli il mesto gemito
Del Cielo alla magione!
Di questa terra all'Angelo
S'ispiri la canzone!
All'Eremita nobile
Come ci detta il cor,
Si sciolga il nostro cantico
Il cantico d'amor!
Beato il solitario
Che vive assorto in Dio!
E impara nel silenzio
a disprezzare il rio
Satanno lusinghevole
E il nulla di quaggiù!
Dan pace inestimabile
Le angeliche virtù!
Del core i santi palpiti
Volge il Politi al celo,
E alla sua mente suqarciasi

[25]N. 37 della cartiera C

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

dell'infinito il velo
E immenso il cor nell'estasi
D'un puro e santo amor
I dolci e puri gaudii
Pregusta del Signor!
Salve Nicola splendida
Stella del ciel d'Adrano
Onor del suolo patrio
E del terren Sicano.
Salve! Proteggi l'inclito
Pastor dell'orbe inter,
E la sua Sposa vigile
Custode d'ogni ver.
Lo stolto al Dio ribellasi
Spregia dei santi il culto
La verità contamina
Con infernale insulto!
Empio! se togli al popolo
L'amor del Creator,
Il palpito più nobile
Tu strappi dal suo cor!
Ah! dalla strage orribile
Che ci minaccia atroce
Che tenta l'alma svellere
Dal tronco della Croce.
Salva, il devoto popolo!
All'ombra del tuo amor
Si muteran in gaudio
Il gemito e il dolor!
Il forte salva e il debole
Il ricco e il poverello.
Il bianco crin e il giovine
E il povero orfanello.
E l'infelice e il misero
Che il ciglio non aprì
A tutti sii propizio
In sì solenne dì.
Nella vallea di lacrime

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Uniti a te saremo!
Al tuo vessillo unanimi
Arditi pugneremo!
Tutti ad un santo vincolo
Ci stringa la tua Fe'
Unisca in sun sol palpito
I popoli ed i re.

Sac. Alfio Rapisarda

AL GLORIOSO EREMITA
S. NICOLO' POLITI[26]
D'ADERNO'

ODE

Al gran santo al ciel diletto
All'eletto - dal Signor
S'alzi intanto - il dolce canto
della fede, e dell'onor.
Siam fratelli, ah tu dal cielo
Mira il zelo, - che ci unì:
Gli Operai - tu mirerai
Festeggianti in questo dì.
Gioisci Adrano, un cantico
Alza d'eterna lode,
A' sacri carmi, a' plausi
Disciogli la melode,
Ora quest'è giuliva,
Di fede, e sacro amor.
Accendi, o Divo, illumina,
Chi umile in te confida;
Proteggi, salva il circolo
Degli Operai, che grida:
Viva Nicola, viva
Il Santo Protettor.

Francesco REALE

Adernò - Tipografia V. Metitiero

[26]N. 34 della cartiera C

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

AL GLORIOSO EREMITA

S. NICOLO' POLITI

D'ADERNO'

ODE[28]

Mai dal Gange, in oriente
fra le rose del mattino
Più bell'alba al sol nascente
Non aprì le porte d'or.
Sacra gioia ride intorno,
Operai, già in questo giorno
Per vostr'opra, e patrio amor,
E con voi d'Adrano i figli
Spargan tutti in dì sì lieto
Rose olenti, e puri gigli
Di NICOLA al sacro piè.
Deh consacra tu, Adranita
Del Calanna all'eremita
Il tuo core, e la tua fe'.
Della patria egl'è il più bello,
il più caro amabil figlio,
E' un gran santo a voi fratello,
Operai, per voi pregò.
Se fuggì del suol natio,
Consacrossi tutto a Dio;
Ma la patria sempre amò.

F. REALE

Adernò - Tipografia Vincenzo Metitiero

SONETTO[28]

A S. NICOLO' POLITI

Grande ti fece Iddio, e tal ti ammira
Attonito, sorpreso il mondo intero.

[27]N. 33 della cartiera C
[28]N. 29 della cartiera C

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Invano il Miscredente ognor s'adira
In te vedendo il difensor del vero.

L'angelico tuo volto amore ispira
pur l'uom superbo, vanitoso, altero
Vilipeso vedersi ama e desira,
Tue virtudi sprezzando inquo e fero.

Grande lo fece il Ciel, stolto lo sai?
Di sua virtù, forte e potente
Vittima sconsigliata un dì cadrai.

Alla patria, al fratello in Dio credente
L'Eroe mostrò della sua fede ormai
Nel Politi, il Signor, l'Onnipossente.

N.T Pietro Spitaleri

Adernò - Tipografia Vincenzo Metitiero

Preghiera di San Nicolò Politi

a Maria Immacolata
per la conversione dei peccatori

diffusa il 10 maggio 1871 dal P. Benedetto Ciancio in 5000 esemplari

O Vergine col vostro splendore dissipate le tenebre dei peccatori, illuminateci per cantar degnamente le vostre lodi.

Voi esente d'ogni corruzione, Voi fra i discendenti di Adamo, Agnella senza macchia, che partoriste l'Agnello di Dio, deh! guardateci con occhio benigno, mentre noi gridiamo : Voi, o creature tutte, benedite il Signore.

Il vostro parto divino, o Immacolata, ci ha fatto divenire eredi del cielo e figli di Dio, epperò salvati gridiamo: Voi creature tutte, benedite il Signore.

Voi, o Pura, produceste il grappolo maturo della vite, poiché voi siete la Vite, che con la dolcezza dei vostri benefici ricreate la terra, e che noi coi cantici esal-

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

tiamo: Voi, o creature tutte, benedite il Signore.

Salvate, o Pura, chi con somma nostra compassione si sta sonnolente in molti peccati, conciosiaché Voi siete la Madre di Dio.

O divina Madre, degna di essere con cantici lodata da tutti, deh! mentre noi ricorriamo alla misericordia della vostra pietà, non rigettate la nostra preghiera: noi, o Pura, offriamo alla vostra benignità un cantico di ringraziamento, poiché voi siete divenuta la nostra salute.

MONS. DUSMET Arcivescovo di Catania, il 10 Maggio 1871 si degnò accordare 40 giorni d'indulgenza "toties quoties" si reciterà dai Fedeli la superiore Orazione estratta dal libro greco, che fu trovato in mano a S. Nicolò Politi, Eremita, nel 17 agosto 1167 quando l'anima sua volò a Dio in cielo. Leggesi nella pag. 2 3 4 del 5 frammento. La versione latina venne eseguita in Roma il 1° Agosto 1870 degli archeologi della Biblioteca Vaticana, RR. PP. COZZA e ROCCHI, Basiliani.

ADERNO'. TIPOGRAFIA VINCENZO METITIERO

Preghiera
di San Nicolò Politi
a Maria Immacolata

O Vergine SS. Voi che dopo il parto rimaneste incorrotta, ricordatevi di noi miseri mortali; o Immacolata Agnella, che partoriste l'Agnello di Dio, guardate con occhio benigno me, che esclamo: Voi o creature tutte, benedite il Signore.

Il vostro parto divino, o Immacolata, ci riabilitò e ci fece divenire figli di Dio ed eredi del Cielo, e salvati gridiamo: Voi o creature tutte, benedite il Signore.

Voi, o Pura, produceste il grappolo maturo della vita, poiché voi siete la vite, a Voi che con la dolcezza dei vostri benefizi ricreate la terra, cui ammirando gridiamo: O creature tutte, benedite il Signore.

Voi, Immacolata, che siete la Madre di Dio, non abbandonate me immerso in molti e gravi errori. O Madre divina, degna di ogni lode, volgendo gli occhi alla vostra pietosa misericordia, non sia rigettata la mia preghiera.

Noi, o Pura, offriamo alla vostra benignità un cantico di ringraziamento, poi-

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

ché voi siete la salvezza nostra.

Il Signore volendosi incarnare nel vostro seno immacolato, prescelse Voi fra le donne la più inclita, la più bella, del tutto immacolata; e supplicatelo, o Immacolatissima, perché noi lodandovi, fossimo liberati da ogni macchia di peccato.

Nel 31 Ott. il Card. Nava si degnò accordare 200 giorni d'indulgenze toties quoties (= ogni volta che) si reciterà dai fedeli questa preghiera, che ogni giorno ripeteva in lingua greca S. Nicolò Politi eremita nel 1160 - La versione di queste pergamene, che si conservano in Adernò, rimontano al sec. X, e fu fatta a cura del Prevosto Petronio nel 1870 dagli archeologi vaticani PP. Cozza e Rocchi, basiliani. - Il Card. Dusmet, accordò l'indulgenza di 40 giorni. - Il testo greco e la versione latina fatta da Papas Filippo Matranga leggonsi a pag. XXXIX e seg. del libro: L'Immacolata e la Sicilia nelle sue più antiche pergamene del Petronio Russo, edito in Messina coi tipi del Trimarchi.

Regalbuto - Tip. Alongi & Gemma.

AL GLORIOSO EREMITA[29]

S. NICOLO' POLITI

INCLITO COMPATRONO DELLA CITTA' D'ADERNO'

Ponam te in foramine petrae, et protegam dextera mea Ex 33,22
Praepara animam tuam ad tentationem Sir.2,1

Fuggi del retto secolo
L'aura bugiarda, ov'è menzogna il vero,
In alma solitudine
Cerca scudo al peccato e strada al Ciel.
Colmo di spine e triboli è il sentiero
Che Dio dischiude a un'anima fedel.
Così al Politi un' intima
Voce arcana parlò che dolce al core
Di santa gioia vivido
Ineffabile palpito destò,
E nell'ebbrezza d'un celeste amore
Il terreno sprezzando, s'indiò.
Al santo invito, rapido
L'oscura cava d'orrida pendice
Cerca anelante, e libero

[29]N. 19 della cartiera C. "Ti porrò nei nascondigli della roccia, e ti proteggerò con la mia destra" ; "Preparati alla tentazione".

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Schiude lo sfogo del suo santo amor;
La sua croce abbracciò divina altrice
E di luce alla mente e affetti al cor.
Invan tentò d'efimere
Voluttuose vanità nel core
Alternativo un palpito
Il demone maligno concitar,
Serbato nel suo petto era al Signore
Sol uno un tempio ed un sol uno altar.
Con varia vice i teneri
Sensi d'affetto del materno core,
Ora del padre i fremiti
In terribile aspetto gli mostrò,
Or con arte maligna il casto amore
D'abbandonata sposa appresentò.
Ma come salda e immobile
Resiste annosa quercia alla bufera,
Tal del nemico l'impeto
Fermo rincaccia col divin favor ,
Erge gli affetti a più ben alta sfera
Di nuovi doni gli si abbella il cor.
Ignoto al mondo e libero
D'ogni affetto terren si libra intanto,
Come farebbe un Angelo,
Sulle ali eterne dell'eterno Amor ,
Di dolcezza ineffabile all'incanto
D'immensa voluttà s'inebria il cor.
Salve, o Beato! - Il lurido
Stuolo dei tristi con beffardo riso
Ti disse stolto, ed invido
La tua virtù 'mprecando maledì;
Ma Dio di rose colte in Paradiso
L'onorata tua fronte redimì.
Porgi una prece fervida
Per chi nel lezzo della colpa è intriso,
Serba noi tutti incolumi
Nella lotta col vizio e coll'error,
Di vera pace in segno un bacio in viso

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Si dieno insieme oppresso ed oppressor.
Ah non fia mai che il torbido
Flutto di guerra a noi turbi la pace,
Componi ogni dissidio,
Spegni ogni fiamma di livor crudel.
E del tuo esempio la splendente face
Ci schiari e guidi nel cammin del Ciel.

P. A. B.

ADERNO' - Tipog. V. Metitiero

A S. NICOLO' POLITI DA ADERNO'

ODE

Ahi! dalla strage orribile,
Che ci sovrasta atroce
Che tenta l'alma svellerci
Dal tronco della Croce,
Sollecito, benefico
Chi mai ci scamperà?

Quest'è, mia Patria, il gemito,
Che ti fa mesta e muta:
Ma non temere, allegrati:
Tosto la doglia acuta,
che non ti dà più requie,
In gaudio volgerà.

Ve' tu, d'Adrano o popolo,
fuggir ramingo, ansante
Fra balze orrende un giovane,
Indi celarsi in tante
Buie caverne inospiti
e qui far bianco il crin?

E vedi come accolgono
Gli Angioli del Signore
Di Lui l'estremo anelito
In grembo al primo Amore?
e vedi come fulgido
in ciel risplende alfin?
E' il Prode solitario,
E' il Fuggitor del mondo,
E' l'Eremita nobile,
E' il Vincitor d'immondo
Piacere lusinghevole;
Si noma NICOLO'.

Salve o Nicola, unanime
Di Adran la voce suoni;
E gioie ed inni e cantici
La nostra Patria intuoni
Al giusto irreprensibile
al santo di Adernò.

E voci supplichevoli
Contriti a Lui volgiamo:
Ah! noi periamo, salvaci;
Mira in che stenti siamo!
Guiderdonato è il vizio
Depressa la Virtù!

Ah! tu proteggi el'inclito
Pastor dell'Orbe intero,

E la sua Sposa amabile
Custode d'ogni vero,
E le dolenti Vergini
Che plorano quaggiù.
Mira l'immenso cumulo
Delle sventure oh, quante!
Ah! dove si nascosero
del Cristo le più sante
Virtù che il mondo fecero
Cotanto incivilir?

Iddio gli stolti negano;
Spregian dei Santi il culto;
I Veri eterni beffano
Col riso e con l'insulto,
Felicitade credono
I sogni del delir!

Ahi! dalla strage orribile,
Che ci sovrasta atroce:
Che tenta l'alma svellerci
Dal tronco della Croce,
Pietà, NICOLA, salvaci
La Patria per pietà.

E salva ancora il Circolo
Degli Operai; modello
Di zelo incomparabile,
Di virtù patrie ostello,
A Te fedele e suddito,
Sempre così sarà.

Il forte salva e il debole,
Il ricco e il poverello
Il Vecchio ancora e il bambolo,
E il povero orfanello,
E l'infelice e il misero
Che il ciglio non aprì.
Ma qual dono fulmineo
Di cuori un mutamento?
Qual gioia inesprimibile
Nel volto e nell'accento
Mostri, mia dolce Patria
In sì dolenne dì?

Salve! NICOLA, splendida
Stella del ciel di Adrano,
Onor del suolo patrio
E del terren Sicano,
Salve! sì forte giubilo
Da Te largito fu.

Nella vallea di lacrime
Uniti a Te saremo,
Al tuo vessillo unanimi
Arditi pugneremo,
Sperando per vittoria
La gloria di Lassù.

Sac Alfio Rapisarda[10]

ADERNO' - Tipog. Vincenzo Metitiero.

[10] Quest'Ode porta il n. 27 nella cartiera C.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

A S. NICOLO' POLITI
CANTATA[31]

Come l'astro della sera
Primavera - e lo stellato
Ciel rallegra, l'onde, il prato,
L'uccelletto e la collina
Che già molli d'alma brina
Par sorridano d'amor.
Tu, di Adran grand'astro eletto,
Ogni petto - allieti e irrori,
Onde ognun di canti infiori
Il pio labro a te divoto
e più fervido il suo voto
Possa estollere dal cor.
Or'è letizia
E' pace è speme,
E' amor, che insieme
Nutron la fè, -
Pace purissima,
Ch'arde sull'ara
D'Adran di Alcara
sempre per te.
Va pel placido emisfero,
Qual nocchiero - in mar, la luna;
Inargenta la laguna
Rende tremula ogni stella,
La natura fa più bella
Di candor che in se non ha.
Dell'eterno Sole in seno
Più sereno - ciel tu giri,
E di propria luce un'Iri
Fai, che irradia il mondo tutto,
Che dà gioia dov'è lutto.
Dov'è sdegno amore dà.
Sacro è il tripudio A cui c'inviti;
Fausto, o Politi

[31]N. 38 della cartiera C.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

E' questo dì,
Che al brio degli angioli,
Ai cori santi,
Adran suoi canti,
Sue preci unì.

S. A. R. *(Sac. Alfio Rapisarda)*

ADERNO' - Tipografia di Vincenzo Metitiero.

A S. NICOLO' POLITI
CANTATA[32]

S'alterni con quella degli Angeli santi
Fratelli, la nota soave d'amor
Nel santo tripudio la gioia de' canti
Gli affetti riveli concordi del cor.
L'avita grandezza fregiate, Adraniti,
Col fulgido raggio di nuova beltà,
Aleggi più pura tra splendidi riti
Più pura più santa la vostra pietà,
Su l'arpa gioconda stendete la mano
Cingete la fronte di mistico allor
Divisi da tristi, dal volgo profano
Un inno sciogliete di pace e d'amor
Stretti col santo vincolo
Di carità verace
Ai fuorviati il tramite
Mostrate della pace
Liberi e pii, raccolti
Sotto un vessil, i molti,
Che vili disertano
Tornate al santo ovil:
Ebbro di folli aneliti
Un empio stuol s'avanza
Tu ne retundi l'impeto
Ne frangi la possanza

[32]N. 23 della cartiera C.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Almo Niccola, i figli
Difendi nei perigli
Saran sicuri all'inclita
Ombra del tuo vessil.

P. A. BARBARO

Posta in musica da Fr. Leonardo da Linguaglossa Cappuccino

Adernò - Tip. Longhitano

A S. NICCOLO' POLITI

Lungo il Calanna, in mezzo ad aspre rupi,
Con in petto la croce, e in bianca stola,
Genuflesso tra inospiti dirupi
Stava Niccola.

Ei soffre, e prega; e in lagrime infocate
Si distempreva l'anima sua bella,
E salia sulle nubi inargentate
La sua favella.

Ma "vieni Amor" dicea l'aurato crine
cingi di mirti alla dolente sposa;
Bella qual vaga appar tra l'irte spine
D'April la rosa.

Invan l'Inferno, il mondo iniquo invano,
Attentano rapir con arti infeste
dall'aureo crine dell'Eroe d'Adrano
Serto celeste.

Or beasi in Dio sciolto dal terreo velo,
Tra i gaudii eterni; e con eterna cura,
Vigile veglia dall'empireo Cielo
Le patrie mura.

DOMENICO REALE

Catania - Stab. Tip. di C. Galatola

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

A S. NICCOLA POLITI D'ADERNO'
NELLA LEGGENDA

Non è v..... vita urga il bisogno
del nulla ..... la gloria ibrida e vana:
noi ne la morte ritroviamo il sogno,
e dentro il sogno la leggenda umana.

Essa che nacque piccola dal cuore
del primo padre, e poi tutta a traverso
s'ingigantì dei figli de l'amore,
ed è la forza, il Dio de l'universo,

fior sempre vivo e funebre ai tiranni
è la leggenda, ebbrezza di tempesta,
lampo che schiara il buio acre degli anni
bronzo che squilla e dall'oblio ci desta.

Ma menzogna non è, ma se gli eroi
trasfigurò, se al fanatismo adduce
la folla, ed essi vivono fra noi
cinconfusi di porpora e di luce,

palpito sacro di riconoscenza
è la leggenda con le sue catene
che a brani di memoria e di coscienza
erge chi amò la verità nel bene.

O fiori o lampi e bronzi, o sconosciute
profondità di non gustate ebbrezze,
non dite forse voi che le vissute
storie rifan le antiche giovinezze?

Tu pur giovane eroe, nato poeta
dell'esilio e d'ogni opra tremenda,
tu volontario de la morte, asceta
del vero ben, tu stai nella leggenda:

E preghi ancor nel vespero divino
in ginocchio, così come d'un tratto
ti comandò la morte altro cammino,
bruno dal sole, entro la roccia, intatto;

e ancor ne l'aria, e pare abbian parole,
siano orde d'aromi e di scintille,
suonano le campane alte da sole
per darne avviso a' borghi ed alle ville;

e in ogni bocca corrono le tue
gesta, e tu dinne quando il mandriano,
iroso a querelar profugo bue,
guatò a ritrasi il teso braccio invano,

infin che accorso il popolo a vederti
ebbe a dire: oh prodigio! e il braccio cesse,
e su le braccia poi, tra lumi e serti,
litaniando al piano ti diresse;

e roteava sul corteo composito
quasi affannosa l'aquila fedele,
che tutti i giorni t'arrecò sul posto,
alla stessa ora, un pò di pane e miele;

e pensarono quando ebbro di fede
su le spine correvi e sul frumento
meglio se via ti sanguinava il piede,
a cibarti di Dio nel sacramento,

e due femmine, cui richiedevi un poco
di frutta, ed una volle esser scaltra,
e si negò, la faccia ebbe di fuoco,

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

chè a lei marciro e crebbero a quell'altra.

Ma a te premea veder lo viso interno,
né frutta, benché il labbro arso, bramavi,
se ancor picciolo infante anche il materno
latte nei giorni santi rifiutavi.

Ah! l'aspre veglie, i pallidi digiuni
per soffocare il bramito selvaggio
della carne serrata in fra le funi,

mentre fioria voluttuoso il maggio...
mentre, te lunge, t'attendea ancora
l'integra sposa con l'orecchio acuto
da la camera tua, dove in malora
due colombi beccavano un liuto.

E dopo sette cento anni che resti
dentro uno scrigno chiuso in sette porte,
al mondo, ancor pagan, vindice, attesti
la libera agli eroi gradita morte.

Questa è storia o sarà credenza pia,
ma la leggenda è simbolo del vero;
e noi correndo ogni più occulta via
con la fiaccola e il ferro del pensiero,

entreremo nel sen di madre terra,
dove l'acqua è principio: ivi una zona
d'acqua perenne tepida disserra
il primo gesto di tua persona.

Poi saliremo al cielo ove di mille
soli s'intreccia il tempo indefinito,
e se discioglie a noi più ardenti stille
un atomo, sei tu, giovane mito.

E ti gridiamo evviva, anche se all'alba,
dopo una notte di cammin veloce,
fradici di terror, la faccia scialba,
quasi scoperti e senza un fil di voce,

quattro de' nostri cittadini arditi,
che di rapirti s'eran data intesa,
si trovarono donde eran partiti,
sui primi passi, dentro la chiesa.

Ci basta il nome: al pari che agli uccelli
ogni albero ogni gronda offre buon nido,
così all'eroe di chiese e di castelli
la gloria cresce e va di lido in lido.

DOMENICO REALE

Catania - Stab. Tip. di C. Galatola

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

A S. NICCOLO' POLITI D'ADERNO'

GLORIA VITAE[34]

Per entro a ignote vene, per entro a invisibili arterie,
con voluttà d'amore di chi a l'eterno agogni,
ti filtri e rifluisci com'etere ardente in silenzio,
perenne, vita! e al sole germogli i tuoi gran sogni.

Sogni, e in livelli arcani, in onde che a senso digradano,
disfoghi la saliente forza, che ti pervade,
e crei le anella ignote, i passi sottili de gli esseri,
su l'universo altero di splendide contrade.

Vita! e trasformi insieme i vari elementi che aleggiano
al tuo passare alterno, al tuo fremere immane;
Vita! e di vita nova, la vecchia corrotta ripalpita,
quel che rivisse e vive, quel che vivrà dimane.

Son tuoi gli evi infiniti, tua tutta vigile storia,
tuo è l'imperio immenso del mar, del ciel, dei venti:
è tua l'arte ed il vero, il canto immortale del genio,
tua la tragedia, il pianto, il riso dei viventi.

E se apri le pupille incerte pensose dei secoli,
e chiudi, con assiduo molteplice destino,
e accogli ovunque e spargi di voci, di sacre memorie
il tuo mister profondo, il tuo mister divino.

tu fra gli stralci umani, i solchi di tanta compagine
devi saper d'un Santo, figlio de gli Adraniti,
Lui che ti seppe bella, pregevole fino al martirio
per l'Eterno sublime, Lui indigete, il Politi.

Oh! d'uno spirto ardente, di un'anima pura intangibile,
che nella visione si fa tutta pensiero,
bella tu, vita, in pianto d'oscuro, anelante martirio,
come quel che si strugge per la gloria del vero.

[34]N. 48 della cartiera C; il N. 42 è parte del manoscritto che inizia dalla 5° quartina: "Tu fra gli stralci..."

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Né maturata perla nel cavo d'aurata conchiglia,
giù ne l'inabissale fondo degli oceani,
invano adorna il serto sul capo prudente dei principi
più è la virtù che educhi la fibra degli umani.

Che val di forti ingegni, che un'alba e tramonto di fulgido
sole trascinan ebbri, con orgia ischeletrita,
in cui pazzi la morte, pria ancor di morire ritrovano,
pria di saper se stessi, la gloria della vita?

Vita! é tu sai dei fiori, dei marmi, dei bronzei caratteri,
tu sai l'intima storia del fasto delle tombe:
No, che tu vuoi lo spirto, che prega, che invoca pacifico,
di chi, cosciente al vero, esulando procombe.

E sarà tuo lo spirto di Lui, che vedesti ne l'eremo
esalar col sorriso sul labbro tuttora in preghiera,
mentre l'osanna intorno le liete campane innalzavano
che in eco estasiata raccoglieva la sera.

Tu al cielo ed alla terra, al mare, alle stelle ed all'aurora
su l'umide corolle dei gigli e delle rose
Vita parlasti, e in onde d'aromi flaventi di polline
fecondo, non trovasti gelo d'invidie irose.

Ma il canto dell'amore per te, pel Supremo, per gli esseri
tutti, di Lui col nome, che vive oltre l'oblio:
ma il gaudio della prece dei buoni; e ingemmasti il tuo bacio
al bacio ed all'amplesso eternali di Dio!

Costa Pietro chierico

Firenze, 18 luglio 1905

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

A SAN NICOLA POLITI D'ADERNO'
"LA PATRIA TERRENA"

Come annidata ne la selva onusta
de la Montagna libera pe' cieli,
che or di fiamme si copre ora di geli,
sta una roccia vetusta.

Sta la vetusta roccia a rimirare
lento nel piano il corso del Simeto,
già pia sede a le Muse, e fatto vieto
ritmo che affoga in mare.

Sovra di essa il paese in varie coorti
sdegnosamente aduna i suoi palagi
e le amoie strade, cui dispensan gli agi
irrigui splendidi orti.

Non è più, non è più l'antico Adrano
cinto di mura di Ciclopi amici,
pria che Pelasgi cessero a' Fenici
da lido ultra montano.

Né più le notti a barbari castelli,
se insolito rumor svegli i colossi
eroi, ringhiano a' piè cani Molossi,
fermi a pietrosi anelli.

Né più trovieri od umili vassalli
di Medio-evo servono tiranni,
né Saraceni od Arabi o Normanni,
non più regnano o Galli.

Deh! come allor doveva essere orrenda,
quando la vita fatta di paure
e di menzogne, le più sacre cure
premea strana vicenda...

Or su li avanzi, che il cultor ricrea,
resta il ricordo de l'età passate:
e fan da sfondo a l'epopee sacrate
d'una novella idea.

Splendido è il sole sù le messi gravi,
chiare son l'acque, è libero l'accento:
libere case: una canzone il vento
leva d'Italia a' savi.

E cantano i suoi figli le vendette
nuove, e col ferro e il fuoco aprono campi,
dove forza vegeta coi lampi,
col sangue e le saette.

Questa è la terra dove tu nascesti,
che serba il nome tuo, vergine Asceta,
da cui, cercando una suprema meta,
esule ti sciogliesti.

Spirito eccelso, ne la patria eterna
fra gli aurei giri de la immensa luce
contempli Dio, che a sé spinge e conduce
gli esseri che governa.

Ma la patria terrena ha qui, nel cuore,
una dolce malia che non si scioglie
per lontananza, e vive oltre le spoglie
umane ebbre d'amore.
Essa t'invoca: senti? oh, non è vile

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

il fanatico popolo che crede,
e nel portar la tua reliquia il piede
si scalza, il capo umile.
Ieri a metà di ogni opera ridesta,
fermi un istante nel guardarsi in petto,
quasi stupiti gli uomini hanno detto:
lasciam: domani è festa.

La tua festa, o Nicola: ecco al paese,
la sera, a la vigilia, son tornati:
han le fucine e i boschi abbandonati,
le falci nel maggese.

Gridano evviva! recan ne le mai
bei mazzi di basilico odorosi:
indosseranno gli abiti da sposi
per tre interi domani.

Tu, mite Santo, tutto questo poco,
che vien dal cuor, così devi accettare,
ed al delitto devi perdonare
se venne come fuoco.

Non ti spaventi: c'è dentro ogni male
una sepolta volontà di bene,
o spesso il male è frutto de le pene
per bisogno fatale.

Dovunque è il male - la virtù di un santo,
più che la legge, i danni può impedire;
tu che sei Santo, veglia al divenire
d'una terra che ha pianto. -

Di questa terra, dove tu nascesti,
non paga ancora d'un suo vecchio voto
di aver (chi sa per qual mistero ignoto?)
i tuoi fragili resti.

Senti? è un riflusso d'armonia serena
che per te invade ogni anima cortese:
rendi il tuo corpo, o Santo, al tuo paese,
a la patria terrena.

Pietro Paolo Costa

Firenze, 3 Agosto 1906

Su questo poeta adranita ha scritto un articolo il professor Saro Franco nel 1974; egli stesso afferma che non se ne sa nulla, riguardo al fatto che in una lirica si dichiara Chierico. E' più volte tornato ad Adrano, specialmente dopo il ritorno in patria del capo di S. Nicola (lirica del 1927, 17-8). Non si sa perché sia stato a Firenze, se sia diventato o no prete. Bisognerebbe ricercare a Firenze, negli annali di quel Seminario, ecc...

A S. NICOLO' POLITI

INNO[35]

(Coro Adornese)
Quale laude a voi faremo,
Alcaresi, che del Santo,
Merto e gloria dell'eremo,
Diffondete eccelso vanto?
Nicola, vero
Vanto alcarese
Il mondo intero
sempre l'intese.

(Coro Alcarese)
Fortunati i vostri lidi,
Che si olente giglio diero,
Adraniti, a Lui siam fidi,
Gloria e onor del mondo intero!
Cantiam le gesta
Del Santo all'ara,
Oggi è la festa
D'Adrano e Alcara!

(Coro Adornese)
Del Signore udì la voce:
- Salva l'alma vuoi, Nicola?
Togli subito la croce,
A la sposa a' tuoi t'invola! -
Orrido speco
Tra selve trova:
Del mondo l'eco
L'alma non prova.

(Coro Alcarese)
Coi digiuni, coi cilizi,
Con le veglie, in aspra lotta
Della carne doma i vizi
Del Calanna ne la grotta.
In certa vece
Rio satanasso
A la sua prece
Rivolge il passo.

(Coro Adornese)
La potenza del bastone
Sa la roccia, sa il mercante,
Che veloce si ripone
Sulla via già fatta avante.
Alcara, al santo,
Gran protettore,
In una al canto,
Offri l'amore!

(Coro Alcarese)
Cos'è mai? Nessun le tocca
Le campane e fanno festa?!
Di Nicola l'alma presta
All'Eterno il volo scocca!
Adrano, al Santo,
Gran protettore,
In una al canto,
Offrigli il cor.

(I due cori)
Delle due città sorelle, - Grande roe, le sorti reggi,
L'alme nostre, deh! fa belle, - Dal nemico le proteggi!
Ploranti all'ara, - Porgi tua mano
A la pia Alcara, - A la tua Adrano!

Adernò, 17 Agosto 1924
Sac. Giuseppe Valastro

"N. 19 (bis, NdR) della cartiera C. - L'inno (in ... esemplari) fu distribuito ai fedeli di Alcara il 17-8-1924 dai medesimi adornesi, portatisili in pellegrinaggio, in quella Matrice prima di incominciare la Messa solenne. I pellegrini adornesi furono 24.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

IL TESTO PER LA VOLATA DELL'ANGELO

Non sappiamo chi ha fatto l'operazione di intarsio, (forse il Branchina?) tra il testo del Sac. Alfio Rapisarda e la conclusione del Sac. Giuseppe Valastro. Questi che alla prima si è ispirato, è il più probabile autore del testo definitivo a noi consegnato per la volata dell'angelo.

Testo di A. Rapisarda

Salve! Nicola: i secoli
Ti chiameran beato,
inno immortal di gloria
In ciel sarà cantato
A Te che forte, intrepido,
Coll'armi della Fe',
Il cor serbasti incolume
De l'universo al Re.
Ed ora, da l'eterea
Magion del Paradiso,
Alla tua cara patria
Volgi pietoso il viso,
E tutti in santo vincolo
Di puro e casto amor
stringi del caro popolo
I palpiti del cor.
Nell'ora del pericolo
Uniti a te saremo!

Nei dì della discordia
A te ci volgeremo!
Finché la terra ha lagrime,
Finché v'ha stelle in ciel,
Te invocheremo unanimi
Nostra'angelo fedel.
Salve! NICOLA, splendida
Stella del ciel di Adrano,
Onor del suolo patrio
E del terren Sicano,
Salve! sì forte giubilo
Da Te largito fu.

Nella valica di lacrime
Uniti a Te saremo,
Al tuo vessillo unanimi
Arditi pugneremo,
Sperando per **vittoria**
La gloria di Lassù.

Sul foglio stampato la seguente annotazione in calce: Viene recitata nella cosi detta volata dell'angelo

Per l'ultima volata dell'angelo, 3 agosto 2002, si è usato il seguente testo che dall'uso è stato evidentemente trasformato, pur con le correzioni dell'ultimo momento:

Salve! Nicola: i secoli
Ti chiameran beato,
Inno immortal di gloria
In ciel sarà cantato
A Te che fosti intrepido,
Con l'alma e con la Fe',
E il cor serbasti incolume
De l'universo al Re.
Nell'ora del periglio
A te ci volgeremo
Nel dì della vittoria
Uniti a te saremo
In questo dì solenne
Di gloria e di amore
Invito tutti a gridare uniti
Viva, viva san Nicolò Politi.

La versione corretta dovrebbe essere la seguente:

Salve! Nicola: i secoli
Ti chiameran beato,
Inno immortal di gloria
In ciel sarà cantato
A Te che forte, intrepido,
Coll'armi della Fe',
Il cor serbasti incolume
De l'universo al Re.
Nell'ora del pericolo
Uniti a te saremo!
Nei dì della discordia
A te ci volgeremo!
In questo dì solenne
Di gloria e di amore
Gridiamo tutti uniti
Viva, viva S. Nicolò Politi.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

FESTE del 1927

Saluto[36]

della madre patria a S. Nicolò Politi dai suoi dolenti figli dopo otto secoli di penosa assenza.

Salve Nicola, i secoli
Desiarono la sorte
Di questo dì, che spingeli
Ne l'ombra de la morte.

Prische e future l'epoche
Con la presente il canto
grate e festanti innalzano
A te, eremita santo.

Tua rinascente Patria
Unico suo decoro
Il Capo del Gran Figlio
Apprezza suo Tesoro.

L'avvento tuo invincibile
Fa la fiorente Adrano
Per la virtute eroica
Di tua possente mano!

L'osanna interminabile
Gridiamo tutti uniti:
Evviva! Evviva l'Inclito
San Nicolò Politi!

(Manoscritto) 29 - 6 - 927 - Stampa 17 - 08 - 928
Sac Giuseppe Valastro

[36] *N. 44 della cartiera C. Stampato in Adernò, 17 Agosto 1928, presso la Tipografia Alongi & Finocchiaro, con i seguenti Titolo e dedica* ***A S. Nicolò Politi - INNO*** *- Saluto dei concittadini adraniti per il suo ritorno in Patria dopo otto secoli di penosa lontananza*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

IN LODE DEL GLORIOSO EREMITA
SANTO NICOLO' POLITI
D'ADERNO'

ODE

Alla gioia, ed all'onore
Si consacri il nostro petto,
Questo è il giorno del diletto
Questo è il santo nostro onor;
Siane l'Ara il nostro core,
Sia l'offerta un puro amor.

In un antro assai romito
Si nascose penitente,
Fu l'onor di nostra gente,
Fu la stella di virtù;
Alla patria più gradito
Altro figlio mai non fu.

Dall'occulta ignota sede
Al gran nume dei redenti
Discioglica sacrati accenti
Pien d'amore, e pien di zel;
E sull'ale della Fede
Innalzavansi sul ciel;

Ivi or siede, ed ei memoria
Serba ognor per queste mura;
Mai per lui non vien sventura,
Nè ci oppresse affanno, o duol,
Chè dal regno della gloria
Volge l'occhio a questo suol.

Nota: Segue il 45, ma senza numero nella cartiera C.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

A S. NICOLA POLITI

NUNC DEMUM REDIS ![37]

Novecent'anni son trascorsi e invano
innumeri sembianze hanno sconvolto
d'uomini e case e d'alberi, e lontano
T'han rinserrato, senza dare ascolto

a la voce del sangue, onde ai Politi
diè questa terra il suo più puro figlio;
vennero alfine i tuoi fratelli uniti
da un nuovo patto a toglierti d'esiglio,

ove nè leggi, nè preghier la soglia
del tuo sepolcro infransero e l'editto
d'estrania gente di negar la Spoglia
al natio borgo non ingrato e afflitto.

Ma il borgo ingigantì, raccolse i voti
dei nostri padri, qual comandamento
di fede e amore, e chiese a' Sacerdoti
di benedire il nobile ardimento

del popolo, che disse a la modesta
Chiesa, d'un tempo ricca dimora,
di non tornar da la suprema gesta
senza la sacra Spoglia che ci onora.

Dal gran sonno Ti svelsero o Nicola,
con lievi mani, perché non s'offenda
il mister della morte e con parola
d'invito e gli occhi fissi a la leggenda

del mandrian, che a vespro, errando in traccia
di sua giovenca al solitario speco,
ov'eri appena morto, un de le braccia
irrigidì ne l'appressarsi teco.

Ma Tu dal fondo de la favolosa
Valle de' Re, dorata mummia, il regno
non guati avendicar, se con ascosa
brama il cultor ne disvelò il congegno.
Tu dolce figlio de l'industre e antica
terra d'Adrano, nato a la ricchezza,
quando sorride candida e pudica
la sposa, e dentro il cor la giovinezza

squilla come sonaglio sopra il petto
di focoso destrier, che nulla teme,
e coglie a primavera ogni diletto
che sboccia d'ogni fiore e d'ogni speme,

fuggisti di te stesso esule al bando
di selva in selva, preso d'altro foco,
per veder da vicino Iddio, cercando
povero e lieto più propizio loco.

Quivi non giunse alcun romor di guerra
umana e non t'avvolse di sgomento
l'immensa solitudine; la terra
madre offeriva scarso nutrimento

d'erbe e radici a le tue membra rotte,
ma non dome da folgore o da neve,
d'acqua o da sole; assai più dure lotte
Tu combattesti ne la vita breve.
Breve è la vita e poco si raccoglie
di buoni frutti, il resto è illusione,
che va col vento come van le foglie
strappate ai tronchi dopo la tenzone.

[37] *Ora finalmente torni!*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Beato è quei che in umiltà conduce
la sua fragile vita; atomo eterno
del Sole Eterno è l'uomo entro la luce
de la Fede divina in ciel superno.

Ora laudate in Dio l'ardente Asceta,
che ritorna a la patria, e date fiori,
fiori di selva, ov'Egli fu poeta
di penitenze e di celesti amori.

PIETRO PAOLO COSTA (N. 43 cartiera C)

Adernò, 17 Agosto 1927.
TIP. F. GEMMELLARO - ADERNO'

Il ritrovamento della "CANTATA A SAN NICOLA"

di don Alfio Conti

"Soprattutto dal rev.do Don Pietro Sicurella, ma anche da altri, sentivo parlare di una Cantata a San Nicola, come se si trattasse di una particolare, unica nel suo genere, composizione, di cui sciaguratamente si fossero perse le tracce. Dato che conoscevo le tante poesie e cantate che in questo libro si propongono, non riuscivo a slegare il tacito riferimento alla musica. Per cui, quando, dopo mesi che erano in mio possesso, donatimi dallo stesso ignaro Don Pietro, cominciai ad esaminare i fogli e fogliettini, ritagli di giornale e carta da musica del piccolo malloppo, cercando di ordinarli e collegarli mi fu quasi facile giungere alla conclusione: Ecco la Cantata! E nello stesso tempo il riferimento all'evangelico "Nescitis quid petatis!" Non sapete quello che chiedete! Come a dire: gira e rigira, vi affannate per cercare una cosa che avete già per le mani, e non ve ne rendete conto. Come è vero questo, per quello che il Vangelo chiama *l'unum necessarium*, la cosa più importante.

Trattandosi di musica, cominciai a trascriverla e a suonarla, e infine a insegnarla al coro parrocchiale. E da lì la proposta: perché non la prepariamo per la festa di San Nicola? In occasione della Peregrinatio della Reliquia del Teschio, con il Coro Benedetto Ciancio l'abbiamo eseguita durante la veglia di preghiera. Per quasi otto anni l'abbiamo portata avanti, ad ogni festa.

Intanto ho cominciato a fare ricerche sul possibile autore: *"... troppo ricercata armonicamente per essere di Benedetto Ciancio! Troppa dimestichezza con lo stile bandistico per essere di Branchina"*. Fra i maestri di banda operanti ad

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Adrano nella prima metà del secolo scorso, son saltati fuori i nomi di Cacia e di Barbabietola. Paragonando la scrittura musicale di Marcantonio Barbabietola come appare dalle fotocopie dei manoscritti raccolte al Castello Normanno, salta agli occhi l'identità della mano. Per essere certi che sia egli stesso l'autore della musica, bisognerebbe molto tempo, lunghi esami dei temi musicali, dello stile compositivo, ecc. A meno che, salti fuori come *"una confessione del reo"* il *"sono stato io"*, di un manoscritto firmato o intestato.
Purtroppo nei fogli in mio possesso, una trascrizione per canto e pianoforte, manca l'intestazione; il che fa pensare ad una copia da eseguirsi dagli Oratoriani del Rosario, ragazzi e adulti, con accompagnamento di pianoforte, magari in vista di un'esecuzione con la banda. Il Rosario era uno dei vivai per la locale formazione bandistica.

Non è facile ad Adrano, trovare molti che, amanti della vera cultura, siano nello stesso tempo generosi nel permettere che almeno altri facciano un lavoro che si sa di non sapere o non poter portare a termine. Così, ne sono certo, tanti custodiscono tesori di cultura, ma gelosamente nascosti, quando non dimenticati, impedendo a se stessi di gustarne *"perché senza denti"* e magari a chi *"i denti ce li ha"*. Un perfetto stile egoistico: né io, né altri.
Ci sono molti talenti ad Adrano, ma *"nascosti bene sotto la mattonella"*. Quando verrà il padrone, faremo come l'evangelico fattore che restituendo il talento ricevuto dirà al padrone: *"Ecco qua il tuo?" "Non avresti dovuto, almeno, metterlo in banca perché io riscuotessi il mio con l'interesse, al mio ritorno?"*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

CANTATA DEL ROSARIO
IN ONORE DI S. NICOLA

I quadro

IL FIDANZAMENTO

La vita appien sorrida
a te o giovane Nicola
Di giovinetta fida
tu impalmerai la man
Le rose, le verbene
s'intreccino a corona,
festante il coro intona
un cantico d'amor.
La vita ti sorrida,
o giovane Nicola,
Di giovinetta fida
tu impalmerai la man.
Le rose, le verbene
s'intreccino a corona...
Benediciam gli sposi
col cantico d'amor.
Festante il coro intona
un cantico d'amor.

LO SPOSO

La vita appien sorrida
a te, o giovane Nicola.
Le rose, le verbene
s'intreccino a corona,
festante il coro intona
un cantico d'amor.

L'ANGELO DI LUCE

O Croce santa,
o sole divin
dà luce e vita
al fior di queste aiuole
a Te conducilo,
per Te conservalo
il fior di queste aiuole
attiralo, attiralo a Te.
I tuoi trionfi ognora
in lui noi canteremo
qual fulgida aurora
egli per noi sarà.

ECO DELLA FESTA

Benediciam gli sposi
col cantico d'amor.

II quadro

LA TENTAZIONE

O vittoria, vittoria, vittoria,
sotto il piede è calpesto Satanno
Coro d'angeli inneggia alla gloria
come allor nel deserto a Gesù.

NUTRITO DAL CIELO

O Dio di bontade onusto
deh dacci il nostro pane
come provvedi al giusto
l'errante non obliar.

Il pane della vita
la fede che ci eleva
concedi a noi unita
al fervido sentir.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

III quadro

IL TRANSITO

Qual desiato premio
la morte arriva ai santi
felice per gli amanti
giorno di nozze in ciel.
Spezzando al fin il velo
delle create cose
giunsero al cuor del vero
dimora al Sommo Ben.

LA GLORIA

Adraniti, innalziamo
un inno a san Nicola
corriamo alla sua scuola
per seguire il Signor.
Grande sarà per noi
l'aiuto suo superno
sconfitto sia l'inferno
dall'alma sua virtù.
Qual padre qual fratello
i nostri voti ardenti
supplici i nostri accenti
dal cielo esaudirà.
Adraniti, innalziamo
l'evviva a san Nicola
corriamo alla sua scuola
per seguire il Signor.

Nota: a quest'ultima parte si è ispirata la musica di Don A. Conti ne "Il ritrovamento del Santo", quasi ad un'ideale continuità con quanto i nostri padri ci hanno consegnato. Perché "ritrovare una cantata" è simile all'esperienza di ritrovare il santo, in cui la vita appare piena di senso e quindi piena di canto. Si canta quando la vita ha senso, "rinascono canzoni...", quando la vita non si ferma, quando cammina verso il compimento.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

BALLATA DEL DESERTO RIFIORITO

"Cercare Te in ogni cosa...
amare Te sopr'ogni amore...
come in cielo così in terra
fare la tua volontà".
Cercare l'altro mondo,
oltre quello che l'uomo ha costruito
edificar la città dov'è il deserto
ridare un'anima al mondo. (2 volte)

"Cercare Te sopr'ogni amore..."
lascia la casa e la sua sposa;
come chi è già morto al mondo,
vive già l'eternità:
si nutre alla Tua mensa,
si consegna all'obbedienza:
tutta la vita riempita di preghiera
dalla mattina alla sera. (2 volte)

Trascorre il tempo per Nicola
ed il Signor lo trasfigura;
il silenzio è la sua scuola,
la preghiera, l'umiltà.
E quando vuole Iddio
giunge al nuovo mondo della verità
sulle sue tracce ritrova la città
la strada dell'eternità. (2 volte)

Quando la vita si fa' dono
rinasce l'uomo e la città,
trova senso ogni lavoro,
nuovo gusto e dignità:
rinascono canzoni,
quando l'uomo sa bene dove andare
s'apre una strada perfino nel deserto
di fiori si rivestirà. (2 volte)

NUOVO INNO

(in occasione del Gemellaggio Adrano - Alcara Li Fusi)

San Nicola eremita, gloria sei del nostro popolo:
tu c'insegni che la nostra vita appartiene al Signore Gesù.

O Nicola, tu nostro patrono,
dona a noi la speranza e la fede;
il tuo popolo in festa ti chiede
di goder la tua gloria nel ciel.
O Nicola beato tra i santi,
che per Cristo hai lasciato ogni cosa,
i tuoi beni, la casa e la sposa,
tu c'insegni a seguire il Signor.

In ginocchio ci mostri il cammino della verità:
l'umiltà, la preghiera, la croce sono i segni della tua santità.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

NASCOSTO NELLA ROCCIA

Ha trovato in Te
la sorgente della vita
l'hai nascosto nella roccia
come acqua zampillante
per chi ha sete.
Ha trovato in Te
il tesoro più prezioso
ha lasciato ogni altra cosa
per avere solo Te.

Rit. **Il tuo popolo ti chiede**
che rinasca in noi fede
la speranza ed il tuo amor
ogni mente ed ogni cuore
canti ad una voce sola
viva san Nicola

Come vergine corre
incontro allo Sposo
con prudenza ha preparato l'olio
perché non si spenga la sua luce.
La Tua carità
ne alimenta il desiderio
di vedere finalmente
il tuo viso, o Salvator.

IL RITROVAMENTO DEL SANTO

Han suonato le campane
si è raccolta tanta gente
ed ognuno si domanda:
quale evento ci sarà.
Un richiamo sì festoso
il timore fa svanire
ed ognun nel cuore aspetta
la notizia benedetta.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Come quella notte, gli angeli
del cielo a Bettilemme
invitarono i pastori
ad andare nella grotta,

Rit. **Quegli occhi beati e il mite sorriso**
rivelan che già vive in Paradiso
come già i pastori nell'umile grotta
trovarono Dio nel mite Bambino
così i tuoi fedeli nell'umile grotta
trovaron Nicola, rinato nei cieli.

qui c'è un uomo a tutti noto,
ha una mano inaridita,
che fra il pianto e lo stupore
verso il monte tutti invita:
c'è lassù sulla montagna
un sant'uomo inginocchiato,
non appena l'ho toccato
la mia mano è inaridita.
Ed ognun con gioia grande
già si è fatto pellegrino
verso l'eremo in preghiera
mentre scende già la sera.

Lo riportan genuflesso
alla chiesa del Rogato
e il teologo Cusmano
tesse lodi sul Beato:
narra come da lontano
sia venuto in questi monti
per seguire più da presso
Gesù Cristo crocifisso.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

I versi di Gaetano Sorge

Silente Romito

Silente, in sul Calanna
non proferisce fiato,
ode sì dolce un coro:
la voce del creato.

Un inno è ognor disvelto
dall'universo al Ver,
al dolce Pane Angelico
fonte d'eterno ben.

Romito, ardente fiaccola,
dona il cor suo al cielo.
Al Santo Amor affida
la vita sua mortale.

Il tentator lo sfida
ma l'animo è fedele.
In Cristo più non teme:
il seme non morrà.

Il tempo t'allontana,
ma la fatica è vana:
il popolo t'invoca
quale suo protettor.

Rifulgi in Paradiso
San Nicolò Romito,
e tenere parole
Volgi per noi a Gesù.

Omaggio di un devoto

Mongibello alto, maestoso,
di nostri monti più bello
e pur più misterioso,
Narra la storia di quell'uomo
Che tu vedesti nascere e crescere
tra le tue sciare desolate.

Racconta la tua tristezza
al suo partire,
l'invidia che bolle entro le tue viscere,
verso i Nebrodi, verso il Calanna.

Frutto dell'amore rallegrò padre e madre.
Voci dei tuoi prodigi
agili come pensieri
corsero lungo le tue pendici.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Tutto ti rabbellì la sua presenza:
quella tua faccia ostile
non lo turbò;
anzi ricevesti senza tregua
atti magnifici di bontà cristiana.

Ma eri a conoscenza del suo fine;
pertanto, quando l'ora fu matura
fosti là ad attenderlo in quella grotta.

Bocca strana, contornata d'ispida pomice
tutta appuntita,
riservasti per costui che ancora giovinetto,
lasciato ogni bene ed agiatezza venne da te.

La viva roccia ,
fra i cavernosi cunicoli,
gli donasti per giaciglio.
La sua arsura dissetasti
con lacrime di roccia.
Oscurità e Solitudine gli affiancasti
affinché fossero state sue compagne.

Ma avvenne un dì
L'evento non sperato:
egli partì per non tornare illeso.

Seguendo un candido essere alato
tra le vie impervie
che a lui indicava,
lentamente, solo come l'accogliesti
tre anni prima, così adesso
egli t'abbandonava.

Un vecchio saio assai malconcio
mostrava i segni degli stenti e della strada
percorsa tra le insidie
che copiose gli si posero innanzi.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Un bastone crociato fu suo vessillo
Mostrandone la fede in Cristo Gesù.

Vane lacrime versate dai parenti,
pesanti, ti colpirono quando,
trovato il rifugio
dove il desiato promesso avea sostato,
la disperazione fu loro padrona.

Ma quello che il Signore predispose
per costui, anima penitente,
era oltre l'umano intendere:
oltre i boschi, tra i Nebrodi incorrotti,
su per una vallata
ecco una maestosa roccia
colla punta rivolta al cielo
che pare indicare la via soave che duca al Paradiso;
sotto d'essa una rientranza.

In tale tana un uomo stanco, emaciato,
con un'immensa fede,
prese il posto di quel giovane
che pochi giorni addietro
abbandonato avea la prima sede.
" Tra il rossore della quieta aria,
al tramontare,
cadde sfinito.

Piedi e mani un tempo candidissimi
adesso colmi di piaghe e sanguinanti;
capelli un tempo luminosi
adesso iscuriti:
come se la cenere l'avesse ricoperti;
un volto un tempo chiaro, curato,
ma sofferente,
adesso arso e smagrito dal sole,
ma sereno.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Aprì gli occhi.
Quello sguardo, quell'espressione:
quanta sofferenza, quanto ardore, quanta fede,
quanto Amore erano in esso.

Sempre più coperto dalle ombre delle alture,
raccogliendo quelle poche forze rimaste,
si sollevò poggiandosi pesantemente sul bastone.

' Pater noster, qui es in coelis, . . . '

Rivolse il viso alla croce . . .
. . . lente caddero le lacrime sull'arida terra.

L'affannato respiro,
la nuova caduta.

L'oscurità sembro voler celare
quella scena tanto triste;
ma la vibrante luminosità degli ultimi raggi
del sole calante,
infusero nell'aria qualcosa d'impalpabile, ma presente.

. . Un bagliore generatosi dalla croce,
rimasta infissa nella roccia,
si diffuse sull'umile penitente.

Caldo e tenero fu l'abbraccio
che strinse umano e divino.
' Salve Nicola, . . . ' , suonò per la vallata,
e dalla crepa, sotto il meraviglioso legno,
sgorgò dalla terra madre
il latte dissetante. "

Occhi lucidi,
pieni di commozione,
brillavano nell'oscurità dell'incavo
come le stelle di quella lunga veglia

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

al ricordare quel tramonto,
che qui tu m'hai narrato.
Quella fiaccola arsa dal trascorrere dei cieli
stava per incendiare estinguendosi alla vita.

Le prime luci dell'alba
Svelarono un uomo dal volto sereno
In una religiosa compostezza:
vestito di cielo vespertino,
genuflesso, lo sguardo fisso verso l'infinito,
un libro, tra le braccia la croce di Cristo.

Così tra i bagliori delle prime luci,
odendosi dolcissimo per la vallata un canto,
un soffio di vento smosse i suoi capelli, . . .

" Salve Nicola , . . . "

. . tra le sue mani un . . giglio .

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Santu ramu

Canta pòpulu,
Canta filici,
ntona la Sua Gloria,
fatti na sula vuci.
Mòvi li to prièri
ntona li to canti.
Loda lu Bon Pasturi
e li so Santi.
Canta populu,
populu grazziatu:
grazziatu cu lu dunu tantu caru
d'aviri ntra so terra 'n Santu ramu.
Ramu ciuritu
di bbiddizza rara
fu Nicola rritruvatu
ntra la terra d'Alcara.
Figghiu luntanu
di na terra vasta,
figghiu pirdutu
e nun scurdatu mai,
oggi sicura di la fidi casta
prièra ti mòvi
la terra catanisi.

Adranu la splindenti ti saluta:
e Tu 'n Celu,
Aquila santa,
la suvrasti.
O Santu ramu,
di sti genti vantu,
stana minzogni e mali:
Diu è Verità !
Nun ci sunu pari!
E pi' grazzia di Maria
ca ni ama tutti quanti,
picchì Diu è tantu caru
ca ni duna li so Santi,
mmitu tutti ,ranni e nichi ,
sia d'Adranu c' Alcarisi,
a gridari forti " Gloria ";
e si vuci aviti ancora
e l'amuri So sintiti:

E chiamamulu cu vera fidi!
"Viva Viva SAN NICOLO' POLITI !".

Stiddra 'ntra li Munti

Veni la luci supra li muntagni
rischiarannu la vita e la natura,
e sutta l'umbri di li petri rossi e antichi
scrivi la storia di li Santi rimiti;
narra liggendi e tradizioni passa,
llumina li menti,
pacifica li turmenti.
Cori suavi, vita divina
Nicolò rischiarau la luci mattutina;
brilla la Stiddra 'ntra li munti
carezzata di lu ventu duci duci
dannu a lu so cori forza e paci.
Priannu stesi duranti la vita
'nginucchiatu nnanzi lu Santu Lignu;
Lignu di verità la Santa Cruci
ca di carusiddru 'nciuri avia furmatu:
ccussì Nicola loda e binidici
l'opira maistusa di lu Criatu.
Vissi lu tempu, e sira non passava,
ca lu so cori a Diu l'abbannunava.
Santi paroli e santi pinitenzi
furmarunu a maravigghia li so simbianzi:
visu biatu, visu d'amuri,
eccu Nicolò com'a Cristu Signuri.
Ddumanna e preja la Matri Mmaculata

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

ccu fedi e divuzioni sempri grata
la pietà misiricurdiusa di 'mpinseri.
Canta ccu vuci dilicata
lu candidu gigghiu li prieri veri.
Loda li ciuri, li petri e l'acqua,
binidici li frutti di li campi
e mmita l'aciddruzzi e tutti li criaturi
a cantari lodi all'Eternu e Santu Amuri.
E comu usanza mai scurdata,
sicura e certa è tradizioni antica
ringrazziari Diu ccu parola sicura
gridannu: ""VIVA SAN NICOLO' L'EREMITA".

Limpidu visu

Limpidu visu;
Tu parri e dici forti senza posa,
a lu me cori ca cunfurtatu senti:
"Sia fatta la Vuluntà di Ddìu oggi e sempri!".
Nicola, priannu 'n penitenza, filici canta
a lu Patri Onniputenti e a la Vergini Santa.
Quant'amuri 'nta li to paroli
e quanti lagrimi, quanti duluri;
a li to carni dasti lu turmentu
ppi li piccati di lu munnu tuttu.
Pietà 'nvucasti,
magnificu a lu Cielu ti rrinnisti,
e Satana 'nto nfernu rimannasti.
La Cruci di la Vita t'avvrazzasti
e l'occhi d'idda mai l'alluntanasti:
fusti nu ggigghiu di virginità
n'Angilu vivu furmato a santità.
Quant'è duci la ucca tua,o Nicolò:
rriccumanna sempri a Ddìu la Tua 'Durnō.
Tu quali prutitturi, o Gemma Rara,
duna furtizza e gràzzia a la Tua bedda Alcara.
Li figghi di sti terri bbinidici
fuga li mali e nfunni la to paci
chiamili cu vuci forti a lu to cori
comu cu mia facisti 'nta la vara.
Non sugnu né d'Adrano né d'Alcara
ma tu mi chiami u stissu a priricari

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

di la to vita e di lu to missaggiu
e lestu ju sugnu cca prontu e saggiu.
Ccussì mi sentu tantu assai 'Durnisi
comu mi sentu puru 'n Alcarisi;
perciò cu granni gioia e divuzioni grata
rringrazziari vogghiu Ddìu Nostru Signuri
dicennu la parola bedda sempri amata:
"Viva Nicolò Politi! Viva lu nostru Santu Prutitturi!".

Lu tri d'Austu 2001

A lustru e scuru lu me cori passa
'ncuntrannu tempi boni e tempi tinti;
qualmenti vuci 'i focu ca nun placa
lu rrussu rrenni 'a notti 'nu rrubinu.
Beatu Nicolò! Petra priziusa!
Angilu 'n terra e Santu 'n paradisu!
Trema la terra, lu munti 'nfoca,
e celu e mari votunu 'n timpesta.
Ciuscia lu ventu e fraschi bucca e rrumpi,
ma lu to cori è certu, mai si cunfunni!
Ugghi la petra, ma lu to nnomu è vivu,
e 'nsemi cu Maria e Agata è 'nvucatu!
Lu tri d'austu, jornu di la to festa,
si placa la furnaci, lu mantici s'arresta.
Ddurnisi ed Alcarisi sunu 'nfesta,
ludannu di lu Munnu lu Criaturi,
gridannu cu gran fidi e senza sosta:
"Viva San Nicolò Politi,
Viva lu nostru Santu prutitturi !"

Preghiera per la conversione del cuore

Non sono degno, o Corona Celeste,
di pormi innanzi a Te.
Ho vergogna per l'animo mio macchiato dal peccato.
Ma io ti amo Signore e so che mi sei vicino
nella sofferenza di questo tormento.
Il mio cuore voglio che sia tutto rivolto a Te.

Al trono tuo di misericordia e giustizia
io mi inginocchio, reo per la mia viltà.
Confesso a te ogni mia pena e chiedo:
"concedimi il dono dell'espiazione".
Concedimi la forza per spogliarmi dell'orgoglio
e mondarmi della malignità che cova nel mio cuore.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Dona pace ai tuoi figli ovunque si trovino nell'universo.
Volgi i tuoi occhi o Padre su tutti noi.
Nel nome santo del tuo figlio Gesù, il Cristo,
salva le anime o Padre Misericordioso. Amen.

(9 agosto 2002)

Preghiera del poeta

San Nicolò eremita,
giglio di magnifica purezza,Tu mi sei luce.
Il tuo conforto mi conduce a Cristo.
O santo amico, o gioia, o sempiterno affetto,
in Te ritrovo il Verbo, il Cielo e l'Uomo.
Mia fiamma, mio dolce pensiero,
la tua vita è la mia ragion d'essere:
Iddio ha donato a me, indegno,
la facoltà di amarti.
Nicolò, testimonianza d'amore, mi lasci senza fiato.
La tua preghiera è ancora nell'eco delle valli che in vita Tu abitasti
e, sebbene molto di Te non fu mai rivelato,
per la mia fede in Dio comprendo sempre più
quanto tu fossi caro al Padre Celeste.
Indegno e misero peccatore, io rivolgo a Te le lodi dei tuoi figli
ed umilmente oso comporre versi in tuo onore per rendere grazie a Dio.
Prega con tutti i Santi che in ogni tempo ed in ogni luogo
hanno ricordato che Dio è Amore, che Dio è Padre,
che Cristo è Risorto, che Dio ci ha fatti Liberi.
Prega per il Mondo, per tutti gli abitanti di questo pianeta.
Prega per il povero, prega per il ricco.
Prega per i credenti
e soprattutto per coloro i quali non riconoscono il Cristo.
Prega per i bambini, affinché siano liberi di essere innocenti
e soprattutto prega per gli adulti.
Prega per i tuoi compaesani, perché trovino in te la guida
e possano divenire esempio per le generazioni future.

Prega anche per me e con me Beato Nicolò,
perché possa compiere ogni giorno della mia vita la Volontà di Dio.
Ti raccomando tutti coloro che ho nel cuore,
possano scoprire quanto sia grande l'Amore di Dio. Amen.

(15 Giugno 2002)

Invocazione dell'intercessione di S. Nicolò Politi

San Nicolò Politi eremita
al Ciel volasti come fuoco ardente
e a Dio conforto e premio della vita,
piacesti come l'acqua di sorgente.

Veglia per me Nicola,
Veglia dal Paradiso,
così come la vista il cuor consola
del contemplare il tuo mistico viso.

Ai piedi della Vergine Dolcissima,
Tu docile strumento della Verità
Prega con me la Trinità Santissima:
così che possa compiere la Somma Volontà. Amen.

(20 Agosto 2002)

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

A S. Nicolò Politi
INNO[38]

Tergi o devoto popolo
Della mestizia il pianto
Rivela, o Adrano, il giubilo
Nell'armonia del canto
Sacro Levita accostati
All'ara del Signor,
e ad una sacra fiaccola
scalda di tutti il cor.

Lo disse Iddio – de' secoli
Conquisterà l'impero
Chi assorto il cor nell'estasi
S'ispira al sommo Vero.
Ma stolto! chi all'Altissimo
Muovere guerra ardì
Chiuse col vano sonito
Gl'ingloriosi dì.

Nei suoi giardini il livido
Mondo coltiva un fiore
Che chiude nel suo calice
Il germe del dolore.
E ce lo invita a cogliere
Bugiardo ed infedel
Come se fosse un dittamo
Cui benedisse il Ciel.

Triste chi tenta suggerne
L'effluvio avvelenato
Stolto figliuol di satana
Avrà le furie allato
Il rio maligno demone
L'offerse a Nicolò
Che per divin presidio
Lo svelse e calpestò.

Non le profuse lagrime
Della dolente madre
Non le minacce o tenero
Pregar del vecchio padre,
un solo affetto un palpito
mutarono del cor
o un raggio intiepidirono
del bel locato amor.

Della scaltrita pronuba
L'insidiar giocondo,
Il preparato talamo
Che gli proferse il mondo,
Gli onori, le dovizie
Il sorridente dì
Invitto atleta, intrepido
Derise ed aborrì.

Come dell'acqua al murmure
Novo cervetto il fonte
Di Dio alla voce il tacito
Speco cercò del monte,
E scossa la venefica
Mondana servitù
Amò sicuro e libero
La fede e la virtù.

Lo disse Iddio – dei secoli
Conquisterà l'impero
Chi assorto il cor nell'estasi
S'ispira al sommo Vero –
Salve, o Beato, i popoli
Pieni d'amor, di fe'

[38] *N° 24 della cartiera C*

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Te invocheranno unanimi,
confideranno in te.

Dalle ire spaventevoli
Dai lubrici momenti,
Dalla civil discordia,
dai disperati eventi,
dai dì della miseria,
dai giorni del dolor,
serba il devoto popolo
che t'ha sacrato il cor.

Prega e ci ottien propizio
Grazia da Dio efficace
Che questa bella Italia
Infiori amore e pace
Ch'arda la sacra fiaccola
Dell'ortodossa Fe'
Nella capanna al povero
E nella reggia al Re.

S. A. Rapisarda

Adernò 17 agosto 1885

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

Postfazione

Scopo di questa raccolta è offrire uno strumento, una base, un suggerimento. Molti di questi componimenti, come i sonetti, erano dopo "la volata dell'angelo" sparati a pioggia sulla folla per la gioia dei bambini che, allora come oggi, amano raccogliere i fogli di carta multicolore su cui un breve messaggio di evviva, prega per noi, proteggi la nostra città, benedici i nostri figli, e magari raccolto dai grandi, soprattutto se strappati un attimo al grigiore e alla pena di ogni giorno, facendo finta di niente, per un breve, impercettibile sospiro... di speranza, di desiderio inespresso o inesprimibile diveniva preghiera, invocazione. Incredula domanda: "se ci sei batti un colpo".

Sono una piccola catena, un piccolo filo d'Arianna nel labirinto dei molteplici sentimenti e pensieri che la provocazione di un Uomo, perché innanzi tutto il Santo è un uomo, con la stessa comune mortale umanità che può salvarsi se grida aiuto.

Tra tanti componimenti " E fia pur vero..." è oltremodo significativo perché suggerisce un legame non solo ideale con quanto pochi mesi indietro sulla stessa piazza ogni adranita aveva potuto riascoltare il giorno di Pasqua. La festa di un Santo si svolge nel giorno della sua nascita al cielo (dies natalis è il giorno della morte, e quindi compimento della Pasqua di Cristo nella vita di un uomo). Uno dei tanti possibili suggerimenti da cogliere nei vari componimenti. Ma quanti legami, tra la vita del Santo e la vita di ogni uomo, della città, della nazione, del mondo.

Se è vero che la vita dell'uomo consiste nell'affetto che lo sostiene, come diceva s. Tommaso d'Aquino, tutti i legami di cui la vita di un uomo è intessuta sono come tanti fili, più o meno resistenti, segni di un amore che regge e governa l'intero universo: nel Santo vediamo l'affiorare di questo mistero, come lo zampillo di una sorgente alla quale anche il semplice passante può dissetarsi.

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI

BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

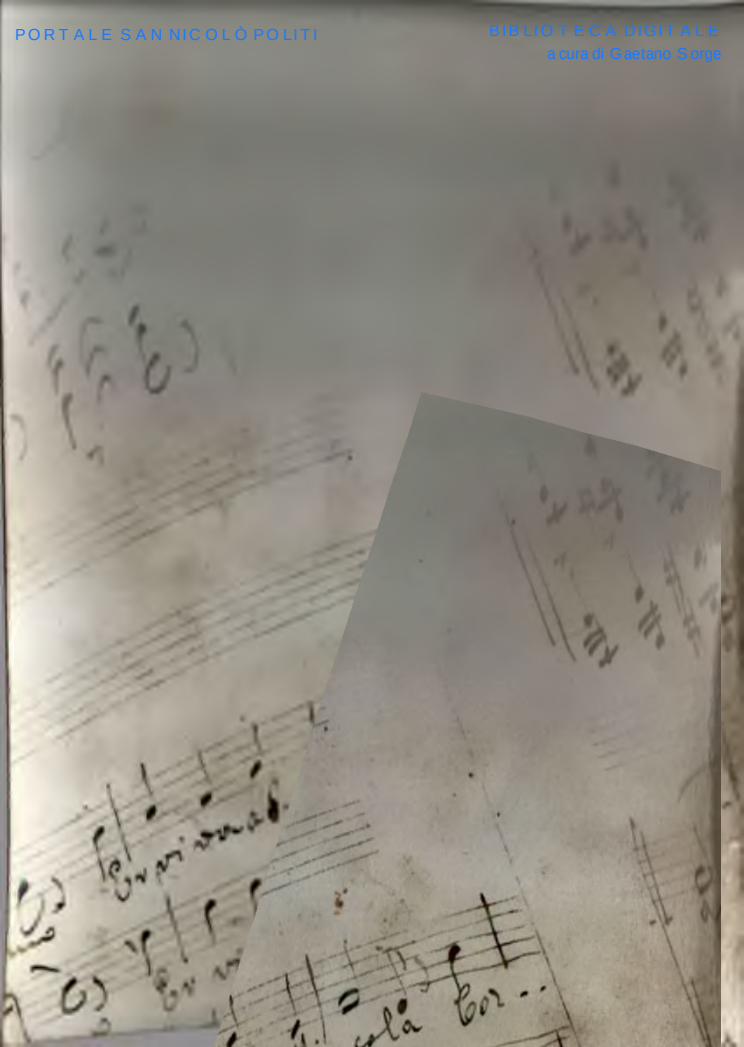
INDICE DELLE COMPOSIZIONI

- **A s. Nicolò Politi,** Acrostico di Benedetto Ciancio Minorita - (1869) Pag. 59
- **Ahi! dalla strage orribile**, Ode di Alfio Rapisarda » 71
- **Al Glorioso Adranita,** Agostino Barbaro (1904) » 62
- **Al gran santo al ciel diletto**, Ode di F. Reale » 65
- **Alla gioia, ed all'onore,** Ode di anonimo » 86
- **Ballata del deserto rifiorito,** Testo e Musica di don Alfio Conti (1987) » 92
- **Bieca e superba polvere,** Inno di Agostino Barbaro (1897) » 54
- **Cantata a s. Nicolò Politi,** Agostino Barbaro, cappuccino (1889) » 43
- **Cantata in 3 quadri,** di..... Musica di Marcantonio Barbabietola ? » 90
- **Canti ognun**, 1° Lode, I de Le Lodi della giornaliera, Musicata da B. Ciancio » 8
- **Come l'astro della sera,** Cantata a s. Nicolò Politi di Alfio Rapisarda » 73
- **Da oriente non mai sì splendente**, Ode di F. Reale » 43
- **Dalla corte celeste, Eremita**, Inno di G. Monteleone Giuffrida (1896) » 52
- **Dialogo d'angeli**, 6 Ottave del Ciantro D. Nicolò Gualtieri (1818) » 15
- **E fia pur ver che al fine**, Ode in 18 stanze di 10 versi di N. Gualtieri (1818) » 17
- **Echeggi il dolce cantico**, di Alfio Rapisarda (1902) » 60
- **Ferve di gioia, e di festevol canto**, Sonetto di G.pe Scuderi M. Oss. » 57
- **Fuggi del retto secolo,** Al glorioso eremita, 10 stanze di 6 v. di P. A. B. » 69
- **Già foriera del dì la bella Aurora**, Ode di 14 stanze di 12 v. sciolti + Sonetto di D. N. Gualtieri (1818) » 9
- **Gloria Vitae**, di Pietro Costa (1905) » 78
- **Grande ti fece Iddio**, Sonetto di N. Pietro Spitaleri » 66
- **Inno per due cori**, di Giuseppe Valastro (1924) » 82
- **Invocazione a s. Nicolò Politi,** dall'inno di Domenico Gualtieri (1856) » 29
- **Invocazione dell'intercessione**, G. Sorge (2002) » 104
- **La patria terrena**, di Pietro Paolo Costa (1906) » 80
- **Le lodi della Giornaliera o Settenario**, Anonimo seconda metà del 1700 » 8
- **L'Evviva**, sonetto di Nicolò Zammataro » 60
- **Li tri d'austu 2001**, G. Sorge » 102
- **Limpidu visu**, G. Sorge » 101
- **Lungi lungi dal cielo d'Adrano**, 3° Inno popolare, di B. Ciancio (1875) » 50
- **Lungo il Calanna, in mezzo ad aspre rupi**, di Domenico Reale » 75
- **Mai dal Gange in oriente,** Ode di F. Reale » 66
- **Nascosto nella roccia**, Testo e Musica di A. Conti (1988) » 93
- **Nella leggenda**, di Pietro Paolo Costa (1908) » 76
- **Nicola d'immenso contento**, 2° Inno popolare, di Bened. Ciancio (1875) » 49
- **Nicolò santo eremita**, 3° Lode, VII de Le Lodi della giornaliera Musicata da B. Ciancio » 8

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

- **Nunc Demum Redis!** di Pietro Paolo Costa (1927) Pag. 87
- **Nuovo Inno**, Testo e Musica di A. Conti (1985) » 91
- **Omaggio di un devoto**, G. Sorge » 95
- **Or che colla tua fede il tutto hai vinto**, Ingresso glorioso del Divo nei cieli (3 brani) di anonimo » 20
- **Preghiamo fra i nembi**, 4° Inno popolare di Agostino Santangelo musicato da B. Ciancio Minorita (1875) » 45
- **Preghiera all'Immacolata**, dal Libro di preghiere di S. Nicola » 67
- **Preghiera alla Madonna**, dal Libro di preghiere di S. Nicola » 68
- **Preghiera del poeta**, G. Sorge (2002) » 103
- **Preghiera per la conversione del cuore**, G. Sorge (2002) » 102
- **Qual costante Abramo 2° Lode**, Il dc Le Lodi della giornaliera Musicata da B. Ciancio » 8
- **Qual fuoco in petto s'agita**, e ribolle, sonetto di Nicolò Zammataro » 58
- **Ripiglia, Adrano, il giubilo**, Il 3 Agosto sacro all'eremita, P. A. B. (1881) » 46
- **Ritrovamento del Santo**, Testo e Musica di A. Conti (1988) » 93
- **S. Nicolò Politi,** di Antonino Messina (3 parti) (1861) » 31
- **S'alterni con quella degli Angeli santi**, Cantata a s. Nicolò Politi, testo di Agostino Barbaro, Musica di fr. Leonardo da Linguaglossa cap- » 74
- **Salve Nicola, i secoli**, Testo della volata di A. Rapisarda, Saluto di Giuseppe Valastro » 83
- **SANTO NICCOLA**, Dialogo del Zappalà Pietro Paolo - Dott. Castelli (1842) » 22
- **Santu ramu**, G. Sorge » 100
- **Se fu gran vanto per la prisca Roma**, Sonetto di B. Ciancio Minorita » 45
- **Silente romito**, Gaetano Sorge (2000) » 95
- **Sorgi, Adrano. Risorgan le genti**, Inno di Blasco Ciancio » 41
- **Sorvoli il mesto gemito**, inno di Alfio Rapisarda » 63
- **Stridda 'ntra li Munti**, G. Sorge » 100
- **Tergi o devoto popolo**, Inno di Alfio Rapisarda (1885) » 105
- **Tra tanta gioia, o mio genio ti desta**, Sonetto di G.pe Scuderi M. Oss. » 58
- **Trilogio sacro della festività**, Domenico Gualtieri (1856) » 29
- **Tutt'è festa di gioia felice**, di N. N. (1889) » 51
- **Tutti uniti concordi o fratelli**, 1° Inno popolare, di Bened. Ciancio (1875) » 49
- **Un Inno intessuto,** di Agostino Barbaro - P. Branchina (1895) » 57
- **Zitti zitti ascoltiamo il concento**, 5° Inno popolare, di B. Ciancio (1875) » 50

PORTALE SAN NICOLÒ POLITI
BIBLIOTECA DIGITALE
a cura di Gaetano Sorge

INDICE GENERALE

VITA DI SAN NICOLA ADORNESE EREMITA	Pag.	2
CANTATE	»	8
TESTO DELLA VOLATA	»	83
Il ritrovamento della "CANTATA A SAN NICOLA"	»	88
POSTFAZIONE	»	107
INDICE DELLE COMPOSIZIONI	»	109